Anno XII. TORINO, Sabato 19 Gennaio 1878 Num. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) **COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO.** (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

Indirizzi alla Famiglia Reale e risposte.

Società Reale di patrocinio ai giovani d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena. — Il Consiglio di amministrazione, riunito in via straordinaria il 17 corrente, udita comunicazione dal Presidente della lettera ricevuta dal Segretario di S. A. R. la Duchessa di Genova, *di cui nel precedente N. 17 di questo giornale*, e di quelle del Gran Mastro di S. A. R. il Duca di Genova e dall'Intendente generale di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, colle quali è segnata ricevuta degli indirizzi stati rassegnati agli Augusti Personaggi, ed è manifestato il loro gradimento ed il loro grato animo a tale dimostrazione di condoglianza e di ossequio.

Nella stessa riunione, sulla proposta del consigliere cav. uff. Luigi Martinotti, il Consiglio ha ad unanimità deliberato di far celebrare un servizio funebre nella chiesa della Visitazione nel giorno 24 corrente alle ore 9 antimeridiane, al quale sono personalmente invitati ad assistervi tutti i soci e socie.

Casa di S. A. R. il Duca di Genova
N. 21.

Torino, 16 gennaio 1878.

Tostochè S. A. R. il Duca di Genova sarà per giungere in Italia dalla sua navigazione in Oriente, richiamatovi dall'immensa sciagura che afflisse l'intiera Nazione, mi farò sollecito dovere di rassegnarle le sincere e riverenti manifestazioni di condoglianza di codesto onorevole Consiglio di amministrazione. Intanto però credo di ben interpretare le intenzioni dell'Augusto Principe porgendo a V. S. ed ai singoli membri del Consiglio d'amministrazione di codesta Società Reale i dovuti ringraziamenti pella novella prova di devozione che ben vollero darle.

Nel riscontrare la lettera di V. S. Ill.ma mi pregio di offrirle gli atti della mia distintissima considerazione.

All'Ill.mo sig. Presidente della Società Reale di patrocinio ai minorenni liberati dal carcere,

Torino.

Il Gran Mastro
C. di Bort.

Casa di S. A. R.
il Principe di Savoia Carignano

Torino, 17 gennaio 1878.

Illustrissimo Signore,

In adempimento dell'onorevole incarico dalla S. V. Ill.ma affidatomi, mi sono fatto debito di rassegnare all'Augusto Principe mio Signore a Roma l'indirizzo che il Consiglio d'amministrazione della benemerita Società da Lei così egregiamente diretta e presieduta ha voluto con nobilissimo pensiero rivolgere a S. A. R. e che Ella mi inviava col pregiato foglio 12 corrente mese.

La prefata Altezza S. R. mi commette ora di attestare da parte sua alla S. V. Illustrissima ed ai membri tutti dell'onorevole Consiglio i suoi più sentiti ringraziamenti e di manifestarle quanto la espressione dei Loro sentimenti di sincera condoglianza e di benevolo e riverente affetto sia riuscita accetta e gradita al suo cuore in questo doloroso ed infausto avvenimento.

Nel recarmi a sommo dovere di compiere ai venerati cenni impartitimi dalla lodata A. S. R. valgomi della circostanza per riaffermare alla S. V. Ill.ma i sensi di mio distinto ossequio.

Ill.mo commendatore Oliveri Presidente della Società Reale di patrocinio ai minorenni liberati dal carcere,

Torino.

L'Intendente segretario privato di S. A. R.
Carlo Campora.

Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — Il Consiglio d'amministrazione di questa Società, stante l'immensa sciagura toccata alla patria nostra per la morte del magnanimo re Vittorio Emanuele II, all'unanimità ha deliberato di tenere lo stendardo sociale velato a lutto per tre mesi, non dare in quest'anno la consueta festa da ballo ed inviare al re Umberto I il seguente indirizzo:

Questa Società di mutuo soccorso, profondamente commossa per l'immatura, quanto inaspettata, perdita dell'amatissimo suo Benefattore, il magnanimo re Vittorio Emanuele II, sente il bisogno di manifestare alla M. V. le sue più vive condoglianze per l'irreparabile sciagura che tanto opprime il vostro nobile e generoso cuore.

Nell'attestare la sua perenne devozione alla M. V., degno successore del primo Re d'Italia, offre fervidi e sinceri voti per la prosperità della vostra Persona e dell'augusta Casa Sabauda.

Per la Società
Il presidente
G. Audisio.

Il segretario
M. Reano.

Società cooperativa del R. Parco presso Torino. — Società cooperativa operai Regio Parco Torino, associandosi lutto nazionale, manifesta sentito dolore ed umilia sentimenti devozione successore Grande Monarca.

Parco, il 17 gennaio 1878.

Il presidente
G. Mosselli.

Il segretario
Picco.

La Società l'*Esercito* ha ricevuto dal capo del gabinetto di Sua Maestà Umberto I il seguente telegramma:

« *Alla Società* l'Esercito — *Torino.*

« Giunsero ben graditi al Re i sensi di dolore espressigli da codesti antichi commilitoni del glorioso suo Padre.

« Il Re ringrazia per la manifestazione di cordoglio e per i voti offerti.

« *D'ordine di S. M.*
Torriani. »

Il presidente della Società
F. Archinti.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE
Via Carlo Alberto, numero 21, Torino

SOTTOSCRIZIONE
fra i soci del Club Alpino Italiano
PER UNO SPECIALE MONUMENTO A
S. M. VITTORIO EMANUELE II
Presidente onorario del Club Alpino Italiano

La Direzione Centrale, accogliendo con plauso la proposta e l'offerta inviata al Presidente della Sezione di Torino e da questo trasmessa alla Sede Centrale da alcuni Soci del C. A. I., primo tra essi l'ing. Carlo Alberto Gianoli inscritto nella Sezione di Varallo, affinchè presso tutte le Sezioni si inizii una sottoscrizione per erigere uno speciale monumento a

S. M. VITTORIO EMANUELE II
Presidente Onorario del Club.

Delibera per acclamazione:

1° È aperta una sottoscrizione allo scopo sopra indicato fra i soci del C. A. I.

2° Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sezioni: Torino, via Carlo Alberto, 21 — Aosta, Palazzo Municipale — Varallo — Domodossola — Agordo, Piazza Broi — Firenze, Piazza S. Trinita, palazzo Ferroni — Napoli, Piazza Dante, ex-convento di Caravaggio — Susa — Chieti — Sondrio — Biella — Bergamo — Roma, Via del Collegio Romano, 26 — Milano, Piazza Cavour, 4 — Auronzo — Tolmezzo — Intra, Via delle Dagagne, 2 — Lecco — Parma, Palazzo Cassa Risparmio — Modena — Bologna, Via S. Vitale, 54 — Brescia — Perugia, Palazzo Municipale — Ivrea, Palazzo Giusiana — Vicenza, ex-convento S. Corona, 931 — Catania — Ancona, presso l'Istituto Tecnico — Como, Casino Sociale — Siena, Via Città, 4 — Pisa — Palermo, Corso Vittorio Emanuele, vicolo Trugliari, 4 — Pinerolo, palazzo del Teatro. Appositi elenchi saranno distribuiti dalla Sede Centrale; ed il risultato della sottoscrizione sarà pubblicato nel *Bollettino*.

3° Entro un quadrimestre dalla presente deliberazione le Direzioni Sezionali debbono ritornare gli elenchi e versare la somma riscossa alla Segreteria Centrale.

4° A seconda del risultato della sottoscrizione la Direzione Centrale, che si riserva facoltà di associarsi all'uopo persone dell'arte, delibererà sulla scelta del luogo e del progetto.

5° La Sede Centrale concorre nella sottoscrizione con la somma di L. 500.

14 gennaio 1878.

Il Vice-Presidente
T. G. Farinetti

Il Segretario Generale
Cesare Isaia.

Circolo filologico di Torino
Via Arcivescovado, n. 1.

Domenica prossima, 20 corrente, alle ore 2 1/2 pom. il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua sesta conferenza sulla letteratura *ai nostri giorni* trattando il seguente tema:

Emilio Praga.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segretario
Felice Giacomasso.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Torino.

*Il segretario del Consiglio dell'Ordine, in esecuzione dell'art. 24 del regolamento approvato col R. decreto 26 luglio 1874, partecipa il tenore dell'*Avviso, *pubblicatosi pegli effetti dell'art. 21 della legge 8 giugno 1874.*

Convocazione prima
di adunanza generale ordinaria
per le ore 1 pom. di domenica 20 gennaio 1878.

Il Collegio è convocato in adunanza generale nel giorno e per l'ora di cui sovra.

L'adunanza si terrà nella sala della seconda sezione della Corte d'appello, per i seguenti

Oggetti di deliberazione:

1° Rinnovazione al Consiglio dell'Ordine (articoli 21, 34, N. 1 della Legge; 26, 27, 28, 29 del Regolamento).

Elezione di otto consiglieri (*scadenti*): — Gamera Carlo, Massa Paolo, Chiaves Desiderato, Varè G. B., Ottolenghi Emanuele, Genin Federico, Re Gaetano, Gioberti Emilio.

N. B. — Restano in uffizio: — Vegezzi F. Saverio, Giordana Carlo, Ferraris Luigi, Isnardi Carlo Gius., Bertea Cesare, Spantigati Federigo, Villa Tommaso.

2° Presentazione, discussione e voto sul conto consuntivo dell'anno 1877.

3° Presentazione, discussione e voto sul conto presuntivo dell'anno 1878.

Avvertenza.

Qualora nella *convocazione*, sovra fissata come *prima*, non intervengano almeno 217 (corrispondenti alla metà dei componenti il collegio), la presente s'intenderà fin d'ora come *seconda convocazione* pel giorno festivo immediatamente successivo, *domenica* 27 gennaio, alla stessa ora.

E non intervenendo a questa *seconda* adunanza almeno il terzo in 144, la presente varrà per *terza convocazione*, alla *stessa ora* di *domenica* 3 *febbraio*, in cui sarà valida la deliberazione qualunque sia il numero degli intervenuti, che si verificherà alla seconda chiamata fatta un'ora dopo terminato il primo appello, in conformità dell'art. 27 del regolamento.

Torino, 8 gennaio 1878.

Il presidente
Firmato: Luigi Ferraris.

Il segretario
E. Gioberti.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Per difetto del numero legale non avendo potuto tenersi domenica 13 corrente l'Adunanza Generale prescritta dagli articoli 13 e 14 dello Statuto sociale, i Soci sono convocati nuovamente per domani, 20, ad un'ora pomeridiana precisa, in una sala dell'edifizio sociale, facendoli avvisati che a termini dell'art. 18, in detta seduta saranno valide le deliberazioni, qualunque sia per essere il numero dei votanti.

Accademia Filarmonica di Torino. — La società dell'Accademia Filarmonica di Torino, in adunanza generale delli 13 corrente, ha deliberato di sospendere, per lutto nazionale, le veglie danzanti nel corrente carnevale, limitandosi a soli trattenimenti musicali famigliari.

Accademia Filodrammatica Torinese. — La Direzione nell'ultima sua adunanza deliberava unanime di sospendere per un mese tutti i trattenimenti in segno di lutto per la morte del glorioso ed amatissimo re Vittorio Emanuele II.

Il segretario relatore
V. Guyot.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Servizio delle Casse di risparmio.

Si rende noto al pubblico, che nella città di Torino sono autorizzati al servizio dei risparmi tutti i tre Uffizi di Posta che vi esistono, cioè:

a) La Direzione provinciale, situata nel palazzo già del Ministero dei lavori pubblici, con ingresso in Piazza Carlo Alberto, e precisamente l'Uffizio incaricato del rilascio e del pagamento dei vaglia;

b) L'Uffizio succursale N. 1, situato nel locale della stazione ferroviaria a Porta Nuova, dalla parte degli arrivi;

c) L'Uffizio succursale N. 9, situato in via Doragrossa al N. 22.

L'Uffizio incaricato del servizio dei risparmi nella Direzione sta aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8,30 ant. alle 4 pom.; gli Uffizi succursali stanno aperti dalle 8 antim. alle 5 pom.

Ciascuno di essi rilascia libretti in occasione di primi depositi; riceve i depositi successivi sui libretti già in corso; opera rimborsi ed accetta domande per acquisto di Rendita del Debito pubblico.

I rimborsi sono sempre fatti *a vista*, qualunque ne sia l'importo, purchè sieno chiesti nell'Uffizio che tiene il conto corrispondente al libretto. Se sono chiesti in altri Uffizi, occorre il preventivo trasferimento del conto medesimo.

È quindi conveniente che ciascun possessore di libretti si rivolga sempre allo stesso Uffizio, per poter essere servito con prontezza.

Qualora gli convenga, per qualunque ragione, di cambiare Uffizio, è bene che faccia subito trasferire il conto da un Uffizio all'altro, per non esporsi a ritardi, nel caso che gli occorra successivamente di ritirare rimborsi.

Ciascun Uffizio distribuisce gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta un opuscoletto, il quale contiene un riassunto delle norme che regolano il servizio.

Roma, addì 5 gennaio 1878.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Carico e scarico alla stazione d'Oneglia.

Si porta a notizia del pubblico che, a partire dal giorno 15 gennaio corrente, il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa speciale esse appartengano, saranno nella stazione di Oneglia eseguiti dal personale dell'Amministrazione contro pagamento delle tasse all'uopo stabilite dalle vigenti tariffe; eccezione fatta per le merci alla rinfusa cui si riferisce l'annotazione n. 2 della tariffa speciale n. 28, il carico e lo scarico delle quali dovranno essere eseguiti dai mittenti e dai destinatari.

Selvaggina di passaggio per Modane.

Si avverte il pubblico che in seguito alla chiusura della caccia in qualche provincia di Italia, il selvaggiume diretto all'estero, pel transito di Modane, dovrà essere d'or innanzi scortato da un certificato regolare comprovante l'origine delle spedizioni le quali verrebbero dalla dogana di Modane sequestrate in difetto di detto documento.

Assicurazioni sulla vita

Onorevole signor Direttore,

Adempio, col mezzo del suo pregiato giornale, al grato dovere di dare pubblicità al fatto seguente:

Il mio amatissimo e compianto consorte, cav. Luigi Bellini Delle Stelle, secondando un impulso di lodevole previdenza, stipulava nel 29 aprile del 1876 colla *Compagnia di Assicurazioni Generali in Venezia* un Contratto di Assicurazione sulla propria vita, mediante il quale veniva stabilito che, dietro corresponsione di un premio annuo anticipato di lire 977,20 alla Compagnia suddetta, essa obbligavasi a pagare alla morte dell'assicurato, in qualunque epoca avvenisse, it. lire trentamila al portatore della Polizza d'Assicurazione. Il giorno 7 dicembre 1877, cioè dopo scadute due sole annualità anticipate del premio suddetto, una brevissima e terribile malattia condusse al sepolcro il mio sventurato marito, e la Compagnia di *Assicurazioni Generali*, compiute rapidamente le poche e semplici formalità di uso, adempieva scrupolosissimamente alle condizioni contrattuali, pagando a chi di ragione la somma assicurata in *Lire Trentamila*.

Il fatto non ha d'uopo di commenti ed è nella sua stessa eloquenza che gli improvvidi dell'avvenire troveranno argomento ed impulso ad affidare alla *Compagnia delle Assicurazioni Generali* la cura di provvedere al ben essere materiale dei loro cari superstiti.

Livia ved. Bellini.

Balli, feste e concerti. — Questa sera si balla al teatro Vittorio Emanuele, allo Scribe e D'Angennes.

Domani sera darà il suo veglione al Rossini la Società *Pietro Micca*.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Appalto rivendita N. 2 generi di priv. nel comune di Cumiana; annuo reddito lire 1128 08; il 28 gennaio nell'ufficio Intendenza, Torino.

Incanto di vigna in territorio di Cambiano, L. 769 20 — fabbricato uso filatoio in territ. di Caselle, L. 5000 — corpo di casa civile, L. 4000, in territ. di Cambiano — e corpo di casa di nuova costruzione, L. 2000; il 1° marzo, al Trib. civ. di Torino.

Id. di un corpo di casa con sito avanti, L. 25, un campo, L. 270, ed un orto, L. 30, in territorio di Cafasse, regione Gelato; il 22 febbraio, al Trib. civ. di Torino.

Appalto di pelli di montone naturale ed annerite; pelli di vitello naturale, ed altre di montone col pelo nero, da consegnarsi entro giorni 45 dopo notifica approv. contratto. L'incanto avrà luogo il 29 gennaio nell'Opificio arredi militari, corso Oporto, n. 80, Torino.

Assemblea degli azionisti Banca Piccola ind. e comm., pel 26 gennaio, in Piazza Castello, 26, Torino.

Id. — Azionisti Banca Pop. Torino con Cassa di risp., pel 27 gennaio, Piazza Carignano, 6, Torino.

Id. — Azionisti Società piroscafi postali I. V. Florio e C., pel 10 febbraio, nel locale dell'Amministrazione, in Palermo.

Id. — Azionisti Banco Sconto e Sete, pel 28 gennaio, nella sala della Borsa, via Ospedale, 28, Torino.

Id. — Soci Assoc. *Il Toro* contro la mortalità del bestiame, pel 31 gennaio, Piazza Castello, 25, Torino.

Fallimento di Riccabono Francesco, negoziante; adunanza dei creditori il 28 gennaio, ore 2 pom., al Trib. di commercio in Torino.

Id. di Giuseppe Appiani, banchiere; adunanza dei creditori il 30 gennaio al Trib. comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto. — Per l'affittamento di una selva di faggio ceduo, detta *Pinetta di Pramarino*, lire 4570, il 24 gennaio, nella sala comunale di San Damiano Macra.

Id. di stabili consistenti in casa e sito, campo, alteno e bosco, in territorio di Sommariva-Perno; il 20 febbraio al Trib. civile d'Alba.

Appalto della rivendita di gen. di priv. N. 1, in Alba, lire 900, il 22 gennaio, ore 10 antimeridiane, all'ufficio Intendenza di finanza di Cuneo.

Fallimento di Galliano Chiaffredo, albergatore. Adunanza dei creditori il 28 gennaio ad ore 9 antimeridiane al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di Fluetti Giorgio, negoziante in granaglia. Adunanza dei creditori il 21 gennaio, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Saluzzo.

Id. di Allo di Gioachino, pristinaio. Adunanza dei creditori il 31 gennaio, ore 9 ant., al Trib. di Cuneo.

Id. della ditta Abrate (zio e nipote) di Bra. Adunanza dei creditori il 4 febbraio, ore 9 ant., al Trib. d'Alba.

Id. di Marchetto Catterina, merciaia in Brossasco. Nomina dei sindaci definitivi il [illegible] gennaio al Trib. civ. corr. di Saluzzo.

Provincia di Novara

Incanto di alcuni appezzamenti di terra, situati in Salussola e Dorzano; il 25 gennaio al Trib. civ. di Biella.

Id. di uno stabile in territorio di Trino, L. 8000, composto di una casa civile con bottega, camere terrene e superiori, corte e sito; il 7 febbraio 1878 al Trib. civ. di Vercelli.

Id. di un fabbricato, L. 3801, ed orto limitrofo, L. 357, in Salomino (borgata); il 23 gennaio al Palazzo municipale di Tronzano Vercellese.

Appalto *dei lavori per la costruzione di un fermapalle ed osservatori nel nuovo poligono d'artiglieria di Castelletto Cervo;* il 22 gennaio all'Ufficio del Genio militare di Vercelli.

Incanto del fabbricato comunale detto del Monastero, L. 30,000, in Arona; il 31 gennaio, nanti la Giunta municipale di detta città, al Palazzo civ.

Id. di 4 prati siti in differenti regioni, 9 ripe prative, 2 castagneti, 2 gerbidi, 2 fabbricati; il 16 febbraio al Trib. civ. di Biella.

Id. di un corpo di casa situato in Arboro, L. 10,000; il 26 febbraio al Trib. di Vercelli.

Appalto costruzione strada comunale obbligatoria da Borgoticino al confine territorio Revislate; il 24 gennaio al Palazzo comunale di Borgoticino.

Incanto di 2 appezzamenti di terreno in territorio di Buronzo; il 13 febbraio al Trib. di Vercelli.

Fallimento di Ernesto Barberis, negoziante in Saluggia; adunanza dei creditori il 9 febbraio al Trib. civ. di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Appalto dei lavori occorrenti alla ricostruzione del ponte sul rivo Rilate lungo la strada provinciale Alessandria-Torino, circondario d'Asti; il 28 gennaio all'ufficio della Deputazione provinciale di Alessandria.

Incanto dei beni componenti la cascina Gramelina (opera pia Gonzone, Nizza Monferrato) consistenti in campi, terre coltive e prative; il 18 febbraio all'ufficio del notaio in Nizza Monferrato.

Id. di campi, prati, vigne, boschi e gerbidi, sui territorii di Predosa, Bosco Marengo e Capriata d'Orba; il 13 febbraio al Trib. civile di Alessandria.

Fallimento di Rolandi Stefano, negoziante pizzicagnolo. Adunanza dei creditori il 24 gennaio al Tribunale civile di Alessandria.

Id. di Olearo Carlo, negoziante in maglierie e fazzoletti. Adunanza dei creditori il 26 gennaio al Tribunale civ. e corr. di Casale.

Id. di Garbarino Maria vedova Pascoli, merciaia. Adunanza dei creditori il 26 gennaio ad ore 11 antimeridiane al Trib. civ. di Asti.

[illegible]izie Commerciali

[illegible]AMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio	17	18
[illegible]RINE 8 mar. pel corr. (*) L.	69 50	69 75
» » per febb. e marzo »	69 —	69 25
» » per apr. e maggio »	[illegible]	68 75
» » pei 4 mesi da apr. »	68 50	68 75
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**) »	54 —	54 25
» » 7[9 »	[illegible] —	60 25
» bianco 3 »	63 50	63 75
» raffinato scelto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 18 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, 10,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 62,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 57,000

Importazione della settimana, balle 74,000

Deposito . . . . . . » 392,000

Prezzi delle diverse qualità.

EGIZIANI — 6 6[16.

INDIANI — Comraw 5 7[16.

BRASILIANI — Kurracheo 6 15[16.

Gli altri prezzi, invariati.

HAVRE, 18 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 4510.

Mercato debole.

MANCHESTER, 18 gennaio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Prezzi invariati.

MARSIGLIA, 18 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —

» — Vendite » 5694

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

GRANI E GRANAGLIE

Rivista settimanale.

Torino, 17 gennaio.

GRANI. — All eccezione di alcuni mercati poco importanti, la calma è generale non solo all'interno ma anche all'estero; in quasi tutta la Francia e massimamente a Parigi vi è ribasso di 50 centesimi per quintale; a Marsiglia vi è pure molta calma ed i detentori sono desiderosi di vendere in vista dei prezzi bassi sui quali offre continuamente la Russia; i mercati belgi sono pure debolissimi ed in ribasso.

In Inghilterra tutti i generi sono trascurati, e le operazioni quasi nulle.

Qui le piazze [illegible] sono [illegible] poco cercate. I continui dispacci di probabile armistizio sono quelli che mantengono continuamente in sospeso l'andamento regolare delle operazioni.

MELIGA. — È completamente cessata l'esportazione, essendochè all'estero è molto a miglior mercato di qui; per contro vi sono alcune domande dalla Lombardia e da Genova per consumo interno, e se non fosse di questo, i prezzi certamente ribasserebbero, perchè qui il disponibile è abbondante.

RISI. — Gli affari sono nulli per l'esportazione ad eccezione delle operazioni fatte antecedentemente; le vendite all'interno sono limitate ed i prezzi deboli.

SEGALE. — Assai cercata pel locale consumo, per cui i prezzi continuano fermi.

AVENA. — Continuano qui le offerte numerose dalle provincie meridionali, ed il deposito essendo importante, i prezzi sono calmissimi; in Francia vi è la stessa calma ed ivi i prezzi sono ancor più bassi.

In generale si può facilmente credere che se la pace fosse conchiusa, saremmo inondati di grani e meliga dalla Russia e Provincie Danubiane a prezzi bassissimi, per cui avremmo uno straordinario ribasso nei nostri generi.

RIVISTA COTONI SODI

Torino, 15 gennaio 1878.

LIVERPOOL. — Nessun cambiamento basti notare nelle quotazioni ufficiali nella scorsa [illegible]; il Middling Orleans [illegible] si mantenne fermo a questo prezzo a tutt'oggi.

L'anno attuale che si aperse sotto ai cattivi auspici sembra racchiudere in sè la speranza di un miglioramento nella situazione di quest'articolo, che gli avvenimenti politici e la crisi commerciale, che ne furono la conseguenza, ridussero in uno stato così anormale. La recrudescenza nelle entrate americane ha tolto ciò che v'era di troppo inquietante nella cifra di un mese fa, e nella settimana scorsa ebbimo in 6 giorni 114,000 balle d'entrata in confronto di balle 84,300 nella settimana corrispondente del 1877. Le entrate dal 1° settembre 1877 al 10 gennaio 1878 sono di 2,620,000 in confronto di balle [illegible]6,800 al 10 gennaio 1877.

La differenza quindi in meno delle entrate al [illegible] gennaio 1878 risulta di sole balle 136,800, differenza che si crede verrà ben presto coperta non solo, ma anche sorpassata.

AMERICA. — Mancano all'origine le buone classificazioni, mentre abbondano quelle di Low Middling all'Ordinary. Oggi quotansi:

Good Middling Orleans	6 13[16
Middling »	6 1[2
Low Middling »	6 3[16
Good Middling Savannah Scharleston	6 9[16
Middling	6 1[4
Low Middling	6 1[16

Costo, nolo, sicurtà Genova; tara 6 0[0.

BOMBAY. — Le prospettive eccellenti che si avevano sulla qualità di questa stagione sono in gran parte diminuite, le pioggie in alcuni dipartimenti e la siccità in altri avendo danneggiato buona parte del raccolto. I tipi finora ricevuti risultano a conferma di quanto sopra; ragione per cui le buone classificazioni sono rare e si sostengono a prezzi relativamente alti. Oggi quotansi:

Oomra good	doll. 5 3[4	pronti
» fully good fair	» 5 5[8	»
» good fair	» 5 1[2	»
Broach good	» 5 7[8	»
Hingenghaut good	» 5 15[16	»
Tinnevelly	fr. 67 1[2	

Costo, nolo, sicurtà Genova; spedizione gennaio; tara reale.

LEVANTE. — Gli avvisi ricevuti fino dal principio della campagna indicavano essere le provenienze di Salonicco punto soddisfacenti, causa le pioggie; i primi arrivi a Genova di seme America lasciano infatti molto a desiderare; così pure dicasi per qualche lotto di Battuto e Roule. Le quotazioni della giornata sono:

Salonicco seme America fr. 72

Battuto e Roule » 67

Costo, nolo, sicurtà Genova.

Negli Adana e Soubonjeach la qualità invece è soddisfacente e si mantengono a prezzi fermi; quotansi oggi:

Adana	70	qualità	superiore.
»	69	»	corrente.
Soubonjeach	78	»	superiore.
»	72	»	corrente.

In generale si manca di roba pronta ed i piccoli lotti esistenti sulle piazze di speculazione si mantengono a prezzi carissimi. Quotansi:

Oomra Good fair	L. 77
Dhollerah »	» 78
Adana »	» 81
Roule e Battuto	» 77[78
Middling Orleans	» 90[89
Low Midd. Savanny	» 84[85
Strict ordinary	» 78[79
Salonicco Seme America	» 80 1[2

Questi tre ultimi viaggianti di prossimo arrivo a Genova.

Sconto 4 0[0 contanti, tara reale, e tara 5 per gli America.

I filati sono sempre depressi causa il cattivo andamento delle manifatture, e i loro prezzi sono sempre in confronto più bassi della materia prima; Manchester però da qualche giorno è attivo e in leggero rialzo, e probabilmente anche la nostra filatura potrà aumentare di qualche frazione gli attuali listini.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 18 gennaio 1878.

Lunedì, 14 gennaio, si negoziava la Rendita alla nostra Borsa:

per contanti da 78 45 a 78 50,

per fine mese da 78 55 a 78 60.

Oggi, quantunque il tanto aspettato armistizio non sia stato conchiuso, e sembri ancora lungi dall'esserlo, malgrado i fremiti dell'Inghilterra che vede con dispetto le vittorie russe, malgrado la partenza di una flotta inglese per l'Oriente, malgrado il discorso alquanto bellicoso della regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese, la Rendita si negoziava alla Borsa del mattino:

per contanti da 78 80 a 78 85,

per fine corrente da 78 85 a 78 90,

guadagnando così da lunedì ad oggi da 30 a 40 centesimi.

Se si considera che questo soddisfacente risultato è ottenuto mentre si combatte una gran guerra, dal cui esito, ormai certo, dipende forse la scomparsa di un grande impero su cui era basato l'equilibrio europeo, e che un ordine nuovo di cose può sorgere dagli avvenimenti che vanno compiendosi, non si può a meno di ammirare la potenza dell'oro, se pur è vero che alla sua estrema abbondanza è dovuto il movimento di rialzo che abbiamo da sì gran tempo, e l'arditezza della speculazione che seppe volgere a suo vantaggio tutte le circostanze le più contrarie al rialzo dei fondi pubblici. Si potrebbe anche credere che i cento occhi d'Argo della speculazione abbiano visto con maggior giustezza il risultato di una guerra che, aprendo il Mediterraneo ad una nuova corrente commerciale, mentre combatterebbe la soffocante preponderanza inglese, creerebbe una nuova sorgente di ricchezza per la Francia e per l'Italia. Quest'ultima considerazione sembra alquanto spinta, perchè è ben difficile che la speculazione di Borsa, che vive giorno per giorno, ne abbia fatto la base delle sue operazioni; non è men vero però che molti ritengono possa essere di notevole vantaggio all'Italia il risultato delle attuali complicazioni. Tutti poi si accordano nel dire che in fin dei conti non deve sorprendere l'aumento della nostra Rendita la quale, anche tenendo conto della ritenuta per l'imposta della ricchezza mobile, è più bassa di quella degli altri paesi che ci circondano, mentre poi infine l'Italia, per l'importanza della sua popolazione sempre crescente, per la ricchezza del suo suolo, per l'estensione delle sue costiere marittime, per la sua felice posizione geografica, gode in Europa di un'influenza che la pone al pari alle Potenze che occupano il primo rango.

L'aumento della settimana non si ottenne senza contrasti, ma contrasti passeggieri, combattuti e vinti appena si producevano da una tendenza irresistibile al rialzo. Difatti, benchè la settimana scorsa le rendite mostrassero debolezza alla riunione della sera a Parigi, per effetto dell'armistizio andato in fumo, qui la mattina del lunedì la tendenza si manteneva eccellente, e continuava ad esser tale il 15, il 16 ed il 17 corrente.

Ma a Parigi alla riunione della sera del 17 corrente, si manifestava molta debolezza, la quale da alcuni era attribuita ai troppi acquisti fatti dagli aumentisti che avevano bisogno di alleggerirsi, altri al discorso della Regina Vittoria al Parlamento Inglese, alquanto bellicoso.

Ma la nostra Borsa di questa mattina tenne ben poco conto del ribasso di Parigi e trattava la Rendita a prezzi di pochi centesimi soltanto più bassi di quelli di ieri; ed il suo apprezzamento si è trovato giusto, perchè la Borsa di Parigi chiudeva oggi in ripresa a 72 95 che a 109 1[4 farebbe da noi 79 05 circa, prezzo al quale alla nostra riunione delle ore 4 vi erano compratori, ma difettavano i venditori. La speculazione non si preoccupò molto del discorso guerriero della Regina Vittoria e lo giudicò forse come tendente soltanto a far pressione sulle disposizioni della Russia nello stabilire i preliminari di pace colla Turchia, e l'armistizio, se pure si arriverà a tanto prima della presa di Adrianopoli

I più alti prezzi della settimana furono 79 10 a 79 12 $^1/_2$ che si fecero ieri per la rendita fine mese. Il riporto per fine febbraio si tenne dai 20 ai 25 centesimi. Le transazioni furono sempre abbastanza animate. Rimasero paralizzate alquanto solo nella giornata del 16 corr. per la falsa notizia che si era sparsa della morte del Papa. Nessuno vi credeva, ma il dubbio trattenne molti dall'operare. Si fecero in settimana parecchi affari a premio per fine corr. a 79 10 di cui 30 il 16 corr., e 79 30 di cui 30 il 17 ed a 79 15 di cui 25 oggi.

I titoli di rendita per contanti sempre domandati e scarsi.

Molti valori mostrarono in questa settimana una notevole disposizione al rialzo.

La Banca Nazionale rimasta sabato da 1993 a 1996 faceva in seguito 1998 poi 2008, si trattava il 16 da 2010 a 2015.

Il Mobiliare rimaneva stazionario da 683 a 680.

La Banca di Torino lasciando l'immobilità in cui si teneva da tanti giorni sui prezzi di 718 a 720, veniva domandata il 16 e 17 corr. a 725 ed oggi a 730.

Il Banco Sconto e Sete variava da 288 $^1/_2$ a 289 $^1/_2$.

La Banca Subalpina da 291, 292 saliva a 293 $^1/_2$ e 294. — L'estensione che prendono gli affari di questo stabilimento, malgrado l'estrema prudenza con cui è diretto, gli acquista molte simpatie, e fa sperare un dividendo maggiore dell'anno scorso.

Anche le azioni Tabacco sono sempre in buona vista e da 821, 823, salirono a 829, 830.

Le azioni delle ferrovie Meridionali danno luogo a pochi affari da noi sui prezzi di 216 a 248. —

Più ricercate le obbligazioni delle stesse ferrovie, salirono da 238, 239 a 241 $^1/_2$ e 242.

Le obbligazioni Cavour guadagnarono anch'esse qualche franco da 482, 483, a 486, 487.

La settimana non è stata molto favorevole al commercio delle sete. Si può dire che le transazioni furono affatto nulle, non potendosi contare come movimento di affari qualche domanda isolata d'articoli di 2° filo a prezzi molto bassi.

In generale si rimarca che i prezzi non sono indeboliti, ciò che è vero, ma si sostengono soltanto per mancanza di affari. Se si presentassero compratori seri, troverebbero forse i venditori facili. Finchè non si potrà avere la certezza di un avvenire un po' tranquillo, sarà difficile che questo commercio prenda una viva animazione.

Commercio di grani e farine in Francia. — Dal Ministero francese d'agricoltura e commercio è stato pubblicato il seguente riassunto delle quantità di frumento e farine importate ed esportate dal 1° agosto al 15 dicembre 1877:

Importazione.	Grani q. m.	Farine q. m.
Dal 1° agosto al 30 novembre	1,326,593	25,355
1° quindicina di dicembre	203,842	1,683
Tot. dal 1° agosto al 15 dic. 1877	1,530,435	27,038
Esportazione.		
Dal 1° agosto al 30 novembre	149,254	333,739
1° quindicina di dicembre	4,794	23,875
Tot. dal 1° agosto al 15 dic. 1877	154,048	357,614

MERCATO DI TORINO, 18 gennaio.

Poco animato e tendenza a ribasso.

Legna forte . . . al quintale	L. 3 50 a	4 —
Fieno	» » 10 50 a	11 —
Paglia	» » 5 — a	6 —
Carbone cock	» » 4 80 a	5 —

In questa ottava non successero nei foraggi e paglia variazioni di sorta: sempre molte offerte ma pochi negozi, la speculazione è tutt'affatto arenata; oltre al maggengo, il mercato viene pure provvisto di fieno ricetta, che trova facilmente compratori ad una lira di meno al quintale del maggengo.

La legna subì una leggiera diminuzione ancora dai prezzi dell'ottava scorsa, e ciò a causa specialmente, oltre della mitezza del tempo, dei ribassi fortissimi che subì il carbone di cook che, grazie alla concorrenza che si fanno le due Società del gaz, discese dalle L. 60 alle 48 per tonnellata, con tendenza ancora ad ulteriori ribassi.

NOVARA, 17 gennaio.

Oggi mercato debolissimo, essendo che nei circostanti paesi si festeggia; onde i prezzi dei generi non fecero variazioni da lunedì scorso.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 27 10 a	29 25
Id. bertone	» 26 10 a	— —
Segale	» 15 40 a	16 90
Meliga	» 16 40 a	17 35
Avena fuori dazio	» 8 25 a	8 50
Risone nostrano al quint. . .	» 24 — a	— —

MONCALIERI, 18 gennaio.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 — a	11 —	10 50
Vitelli sotto l'anno .	» »	8 — a	10 —	9 —
Id. sopra l'anno . .	» »	7 — a	8 —	7 50
Moggie	» »	6 — a	7 —	6 50
Soriane	» »	4 — a	5 —	4 50
Tori	» »	5 — a	6 —	5 50
Buoi	» »	6 — a	8 —	7 25
Malali	» »	10 — a	12 —	11 —
Montoni	» »	7 — a	7 50	7 25

BRA, 18 gennaio.

Ecco il bollettino:

680	ettol. Frumento	L. 26 15 a	26 75
	» Id. 2ª q.	» 25 65 a	26 35
100	» Segale	» 16 30 a	17 40
23	» Avena	» 10 85 a	13 —
120	» Meliga	» 16 75 a	18 05
17	» Faro.	» 17 40 a	19 60

57 Vitelli, L. 18 10 al mir.

SAVIGLIANO, 18 gennaio.

Prezzi dei cereali venduti in questa città:

Frumento	ett. L.	26 90 a	25 60
Riso	» »	34 70 a	31 22
Granoturco	» »	16 67 a	16 04
Segale	» »	17 12 a	16 67
Legna forte	mir. »	0 35 a	0 25
Id. dolce	» »	0 25 a	0 20
Carbone	» »	1 05 a	1 —
Fieno	» »	1 15 a	1 02
Paglia	» »	0 47 a	0 42
Uova a dozzina	» »	1 — a	0 90

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 14 al 19 gennaio.

Quercia	. miria L. 0 41 a 0 43	media	0 42
Faggio . .	» » 0 36 a 0 40	»	0 38
Noce . . .	» » 0 35 a 0 39	»	0 37
Ontano . .	» » 0 38 a 0 40	»	0 39
Pioppo . .	» » 0 30 a 0 35	»	0 32 1[2

In tutto mir. 34,800.

Fieno	. miria L. 1 — a 1 10	media	1 05
Paglia . .	» » 0 55 a 0 60	»	0 57

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5300.

VERCELLI, 15 gennaio.

Prezzo ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — — a	— —	— —
Id. mercantile	» 38 75 a	39 50	27 94
Id. mercantile buono .	» 40 25 a	41 —	29 02
Id. fioretto	» 42 — a	42 50	30 18
Id. bertone mercantile .	» 35 25 a	35 75	25 [illegible]
Id. bertone buono . .	» 36 50 a	38 —	26 60
Frumento mercantile .	» 34 — a	34 50	24 40
Id. buono	» 35 — a	36 —	25 36
Segale	» 20 — a	21 —	14 54
Meliga	» 22 50 a	23 75	16 51
Avena misura locale .	» — — a	— —	— —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 15 gennaio 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	4	349 55
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi . . .	»	» »
		Totale .	4	349 55
		Tot. nel mese a oggi	20	
Condiz. estere di M. Peirone		Organzino	1	58 73
		Trame	»	» »
		Greggia	4	343 16
		Articoli diversi . . .	»	» »
		Totale .	5	401 89
		Tot. nel mese a oggi	33	

BORSA DI GENOVA. — 18 gennaio.

Rendita Italiana . . . . 78 67 c.	— 78 92 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . .	2009 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano .	680 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	348 — f.m.

Francia lettera 109 30 — denaro 109 15.

Londra vista 27 53 — denaro 27 48.

Marenghi da 21 84 a 21 85.

Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 18 gennaio.

Rendita italiana f. m.	78 95
Prestito Nazionale 1866	38 70
Id. stallonato	29 70
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	561 —
Obbl. Ferr. Meridionali	242 —
Obbl. Regia Tabacchi	552 50
Az. Banca Nazionale	2010 —
Az. Regia Tabacchi	830 —
Oro	21 81

FIRENZE,	16	18
Rendita 5 0[0	78 85	78 75
Rendita dal 1° luglio 1877 .	— —	— —
Oro lettera	21 82	21 85
Londra lettera	27 30	27 25
Cambio su Parigi	109 30	109 20
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	827 —	827 —
Banca Nazionale	2010 —	2005 —
Azioni Ferrovie Meridionali .	345 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	679 —	681 —
PARIGI,	**17**	**18**
3 p. 0[0 Francese	72 95	72 85
5 p. 0[0 Id	109 05	109 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	72 45	72 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete .	170 —	177 —
Obblig. Regia Tabacchi . . .	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	233 —	234 —
Azioni Ferrovie Romane . .	77 —	76 —
Obbligazioni Lombarde . . .	236 —	236 —
Obbligazioni Romane . . .	254 —	354 —
Azioni Regia Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 5[8
Consolidati inglesi	95 1[2	95 7[16
VIENNA,	**17**	**18**
Mobiliare	223 40	222 80
Lombarde	76 56	80 75
Banca Anglo-Austriaca . . .	96 25	95 50
Austriache	255 50	254 25
Banca Nazionale	806 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 46	9 46 5
Argento in banconote . . .	103 65	103 70
Cambio su Parigi	47 —	47 15
Cambio su Londra	118 40	118 50
Rendita Austriaca	67 —	66 90
Rendita in carta	[illegible]	63 65
Unionbank	64 —	63 75
Rendita Austriaca nuova . .	75 05	74 90
BERLINO,	**17**	**18**
Austriache	436 50	438 —
Lombarde	130 —	130 50
Mobiliare	382 —	370 50
Rendita Italiana	73 25	73 20
LONDRA,	**17**	**18**
Consolidato Inglese	95 1[4	95 1[2
Rendita Italiana	71 3[4	71 7[8
Spagnuolo	12 1[2	— —
Turco	9 5[8	— —
Egiziano del 1868	31 3[4	— —

BORSINO.

Torino, 18 gennaio (ore 5 pom.).

Le impressioni prodotte ieri sera dal discorso della Corona in Inghilterra, non ebbero a Parigi un'eco eguale oggi, dove la tendenza della Borsa in generale era grandemente modificata. I valori tutti riacquistarono, quasi completamente, il perduto del Boulevard, non escluso il Consolidato inglese che apriva a 95 1[2.

Da noi, continuando le buone disposizioni di stamane, si fece da 78 95 a 79 05 per la Rendita fine corr.

Gli altri valori furono intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in l. 79 15 20 25 f.c. — premi 79 35 cent. 25 — 79 40 cent. 25 f.c.

Media d'ufficio 79 10.

Oro da 21 84 a 21 87.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	109 20	109 35	— —	— —
	lungo				
Svizzera		109 15	109 30	— —	— —
Londra		— —	— —	27 27 1[2	27 35
Germania		— —	— —	133 —	133 1[2

Sc. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 gennaio 1878.

I bollettini finanziari di Parigi dicono che molti banchieri hanno venduto sul discorso bellicoso della Regina d'Inghilterra. I nostri complimenti per la loro fortuna; bei benefizi che avranno fatto! La Borsa di ieri aveva già riacquistato la maggior parte del perduto la sera prima. Ieri sera si riguadagnò il rimanente o quasi.

Ecco il risultato di ieri sera in confronto dei corsi della sera precedente:

3 0[0 francese	da 72 75	a 72 92
5 0[0 »	da 108 85	a 109 07
Italiano	da 72 05	a 72 45

I dispacci di Borsa aggiungono tendenza buonissima.

Scrivono da Parigi che il rialzo della Borsa è basato sopra possibili economie del *budget* di 150 milioni, a cui si aggiungerebbero altri 50 milioni col progetto che torna in iscena, della riduzione della Rendita 5 0[0 in 3 0[0.

Impossibile resistere al rialzo a dispetto dei milioni!

Da noi questa mattina per la Rendita al contante si esordiva a 79 e si chiudeva a 79 10.

Per fine mese si faceva da principio 79 10, quindi 79 15, 79 17 1[2 in denaro, con lettera a 79 20.

Il riporto per fine febbraio 20 cent. circa.

I premi ad uso 79 45, di cui 20.

Un dispaccio Stefani annuncia il dividendo della Banca pel secondo semestre a 51 lire. Quindi oggi sostegno sulle Azioni 2015 a 2020. Mobiliare esordiva a 682 per chiudere a [illegible].

Az. Banca Torino 729 a 730.

Az. Banco Sc. 288 1[2 a 289.

Az. Banca Subal. 294 a 295.

Az. Tabacchi 829 a 831.

Az. Meridionali 347 a 348.

Obbl. Meridionali 242 a 243.

Obbl. Cavour 486.

Francia 109 20 a 109 35.

Londra 27 27 1[2 a 27 32.

Oro 21 82 a 21 86.

DELIBERAZIONI

della

EPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 14 gennaio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

lagò ai Deputati provinciali: comm. avv. Cesare Bertea, omm. avv. Paolo Massa e conte Alessandro Caresa l'incarico rappresentare la Provincia ai funerali del Re in Roma.

utorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese iverse indicate nell'elenco N. 45 ed approvò le trasferte del-Ufficio.

rese atto della situazione dei conti al 12 gennaio 1878 e llo stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di secuzione.

pprovò gli elenchi dei maggiori baliatici proposti dagli Ospizi ell'Infanzia abbandonata di Torino, Ivrea e Susa.

mmise a pensione gratuita tre maniaci poveri.

utorizzò, per quanto riguarda la Provincia, lo svincolo della auzione prestata dal signor Effisio Sacco, già esattore go-ernativo del mandamento di Castellamonte.

eliberò di accettare l'offerta privata fatta da Pisteno For-unato per l'affittamento novennale del taglio delle acacie esi-tenti lungo la strada provinciale Rivarolo-Ivrea ed argine ttiguo.

utorizzò il pagamento della spesa di manutenzione per le trade consortili: Perrero-Perosa ed Airasca-Villafranca, am-ministrate dalla Provincia, in base al certificato rilasciato dal-Ufficio tecnico provinciale.

utorizzò il signor Boccardo Giuseppe a trasportare un tratto ell'argine di difesa al tronco della strada provinciale Torino-uneo, compreso fra Moncalieri ed il ponte sul Chisola, me-iante sottomissione alle prescritte condizioni.

landò unirsi alle già esistenti la domanda di classificazione ra le provinciali della strada comunale da Locana a Pont er le deliberazioni che sarà del caso.

pprovò la liquidazione delle spese occorse per l'esperimento i materiale stradale proveniente dalle cave di Balangero.

utorizzò il pagamento delle trasferte eseguite nel 4° tri-nestre dello scorso anno dal personale dell'Ufficio tecnico pro-inciale.

ichiarò di non poter accogliere la domanda del Comune di Cirié, a fronte del Regio Decreto costitutivo del Consorzio, er essere esonerato dal concorso nella spesa di costruzione el ponte sulla Ceronda ed in quelle successive di manuten-ione della strada da Venaria Reale a Fiano.

ncaricò il Deputato provinciale commendatore Ingegnere Bo-ella di fare col concorso dell'Ufficio tecnico tutti gli incom-enti preparatori per la formazione dei distretti stradali n conformità delle disposizioni contenute nel nuovo regola-nento per la manutenzione.

ichiarò di non poter accogliere l'istanza del Consorzio delle trade da Venaria Reale a Fiano tendente per una variante l progetto del ponte che si sta costruendo sulla Ceronda resso Venaria Reale.

ichiarò nulla ostare al rilascio delle cauzioni prestate dal-ex-impresaro Candelo previo esaurimento delle prescritte ondizioni.

utorizzò la Direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, mministratrice dell'Opera Pia del Baliatico, ad accettare il gato di L. 100 fatto dal fu cav. avv. Pia Gaspare.

rese atto del ricorso presentato dal Comitato della ferrovia scartamento ridotto Torino-Giaveno col quale notifica avere Comuni interessati acconsentito a suo favore il passaggio ulla strada consortile e ponte sul Sangone presso Beinasco.

pprovò i conti consuntivi del 1876 presentati dagli Ospizii ell'Infanzia abbandonata di Torino, Aosta, Ivrea., Pinerolo Susa.

TUTELA DEI COMUNI.

gliè — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia r l'anno 1878.

pigasso. 22. Villafranca Piemonte — Emise parere vorevole sulle domande per spaccio di polvere da sparo nel 78 inoltrate rispettivamente da Spertino Maria e Bianco iuseppe.

drate — Autorizzò la vendita di beni comunali.

mpiglia Sassa — Autorizzò l'applicazione della tassa sul stiame per l'anno 1878.

ndia Canavese — Autorizzò la vendita di piante pioppo e mpiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.

ialamberto — Emise parere favorevole per l'approvazione l contratto d'aggiudicazione dell'Esattoria consorziale pel inquennio 1878-82.

sorna S. Giovanni — Approvò il verbale con cui venne iberata la cessione di terreno ed un concorso di L. 10,000 lla spesa di fabbricazione di Caserma per lo stabilimento una compagnia alpina.

rgex — Approvò il Regolamento di polizia urbana.

sino. 30 Parella. 31. Valchiusella — Autorizzò l'appli-zione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta l'anno 1878.

rosa Argentina — Udito il Consiglio comunale, deliberò fficio a mente dell'art. 147 della legge 20 marzo 1865, 2248, l'allocazione in bilancio dello stipendio legale per maestra da nominarsi.

sselo — Autorizzò la permuta di striscie di terreno per pliazione di strade.

alta — Autorizzò la vendita di un tratto di terreno ger-e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito bblico.

eli. — Autorizzò la vendita di terreno dell'annullato sta-in via Grande e l'impiego del prezzo ricavando in Con-lato italiano.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

a. — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita na casa a trattativa privata.

ca di Corio — Opera Pia Cresto — Autorizzò l'acqui-di rendita sul Debito Pubblico con un fondo di L. 1000.

no — Regio Ospizio di Carità — Autorizzò la provvista 50 ettolitri di vino a partito privato.

no — Opera pia dei Parroci vecchi ed inabili — Auto-la vendita di una casa situata a Marentino.

lano — Congregazione di Carità — Autorizzò la ven-di una casa propria dell'Opera pia, mediante corrispet-di una rendita di L. 210 sul Debito Pubblico dello Stato.

rnasco — Asilo infantile — 42. **Chiesanova** — Congre-one di carità — 43. **Frassinetto** — Congregazione di à — 44. **Salerano** — Congregazione di carità — Ap-i conti consuntivi per l'anno 1876 delle rispettive e pie.

ò atti complementari relativi ai seguenti affari:

one di alcune irregolarità esistenti nella delimitazione strade Torino-Mortara per Verolengo.

otto Castelnuovo — Bilancio 1878. Tassa fuocatico — enza di sovraimposta.

sco — Bilancio 1878. — Stipendio legale degli inse-i.

— Piani d'ingrandimento a notte ed a giorno della Donato.

Torinese — Bilancio 1878. — Eccedenza di sovraim-

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, in lime di rifiuto	Chilogr.	26,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	"	21,000	"
CERCHI di ferro	"	74,000	"
CERCHI d'acciaio	"	51,000	"
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	"	244,000	"
GHISA da rifondere	"	100,000	"
OTTONE id.	"	22,000	"
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	"	8,000	"
ZINCO	"	6,000	"

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 gennaio andante**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 gennaio 1878.

1567 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

TRAMWAYS DI TORINO

Servizio diretto tra la Barriera del Martinetto e la Madonna del Pilone

Orario

	A	D	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Madonna del Pilone *part.*	7 15	8 15	9 15	10 15	11 15	12 15	1 15	2 15	3 15	4 15	5 15	6 15	6 55
Barriera di Casale . .	7 22	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 15	4 22	5 22	6 22	7 02
Piazza V. Emanuele .	7 28	8 28	9 28	10 28	11 28	12 28	1 28	2 28	3 22	4 28	5 28	6 28	7 08
Piazza Castello . . *arr.*	7 35	8 38	9 38	10 38	11 38	12 38	1 38	2 38	3 38	4 38	5 38	6 38	7 18
Id. id. . . *part.*	7 40	8 40	9 40	10 40	11 40	12 40	1 40	2 40	3 40	4 40	5 40	6 40	7 20
Piazza dello Statuto . .	7 50	8 50	9 50	10 50	11 50	12 50	1 50	2 50	3 50	4 50	5 50	6 50	7 30
Barr. del Martinetto . *arr.*	8 02	9 02	10 02	11 02	12 02	1 02	2 02	3 02	4 02	5 02	6 02	7 02	7 42

	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Barr. del Martinetto *part.*	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 22	4 22	5 22	6 02
Piazza dello Statuto . .	8 35	9 35	10 35	11 35	12 35	1 35	2 35	3 35	4 35	5 35	6 15
Piazza Castello . . *arr.*	8 45	9 45	10 45	11 45	12 45	1 45	2 45	3 45	4 45	5 45	6 25
Id. id. . . *part.*	8 47	9 47	10 47	11 47	12 47	1 47	2 47	3 47	4 47	5 47	6 27
Piazza V. Emanuele .	8 57	9 57	10 57	11 57	12 57	1 57	2 57	3 57	4 57	5 57	6 37
Barriera di Casale . .	9 05	10 05	11 05	12 05	1 05	2 05	3 05	4 05	5 05	6 05	6 42
Madonna del Pilone *arr.*	9 12	10 12	11 12	12 12	1 12	2 12	3 12	4 12	5 12	6 12	6 48

COMUNE DI BEINASCO.

Cercasi un Medico-Chirurgo Ostetrico per la cura gratuita dei poveri, non che per le pubbliche gratuite vaccinazioni e visite necroscopiche. Stipendio L. 1000. Rivolgere le domande al sindaco entro tutto febbraio prossimo. 1575

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

LA SCIENZA DEL MAGNETISMO

Ammirata nel suo nascere, cinta in progresso di tempo di gloriosa aureola, diventata in seguito preda di saccenti ed impostori, la scienza di Mesmer attraversò ora con prospera, ora con avversa fortuna le varie fasi della scienza umane. Ora mercè assidui studi ed esperimenti Magnetici e Frenologici, questa scienza è diventata patrimonio della Colta Società ed apporta la salute ed il conforto là ove non si credeva più trovare lo scampo.

Il Prof. di Magnetismo Filippa Cesare, unitamente alla sua Chiaroveggente Sonnambula, unico in Italia premiato con diplomi e medaglie d'oro **fregiato ancora testè con medaglia d'oro dal Circolo Frentano Scientifico, Letterario, Artistico, posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta,**

Cultori di questa scienza tanto benemerita della Società sofferente producono e fan parlare i fatti che sono molti, annoverando fra questi solo i principali e più recenti.

Il Prof. **Filippa Cesare** continua sempre a tenere aperto il proprio **Gabinetto** tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomeridiane, **via S. Tommaso, N. 22**, piano 1°, Torino; da **non confondersi con nessun altro Gabinetto.**

DICHIARAZIONI

Io sottoscritto, da oltre tre anni affetto da malattia di cuore con forte palpitazione e dolori al medesimo, non che da dolori allo stomaco, difficoltà di digerire, mancanza di respiro e grande debolezza, dopo aver sperimentato inutilmente varie cure, mi rivolsi al noto Prof. di magnetismo signor **Filippa Cesare**, ora in **via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino**, per ultimo tentativo, onde riacquistare la perduta salute. Ben mi tornò tal divisamento, chè col metodo di cura suggeritomi dal prefato professore, in unione alla sua moglie accreditata chiaroveggente sonnambula, in breve tempo venni perfettamente liberato da ogni incomodo e dolore. Riconoscente perciò io sottoscritto, sono in obbligo di attestare in pubblico al signor **Filippa Cesare**, tutta la mia soddisfazione, certo così di compire un dovere di gratitudine.

ROSIOLI ANDREA Stalliere.

Per mia somma ventura avendo ricorso all'opera del sig. **Filippa Cesare** professore, che tiene **gabinetto medico-magnetico** in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in **Torino**, ebbi la rara sorte di veder ridonato a vita un mio ragazzo appena undicenne, sopraccarico di malori; il sistema nervoso affatto compromesso gli produceva atroci spasimi convulsivi, difficoltà nella deglutizione della saliva e dei cibi, cosicchè rifiutando ogni sorta di alimenti, restò siffattamente spossato e languente, da far temere ad ogni momento dovesse mancare di vita. Ebbene: incredibile a dirsi ma pur vero! Ebbi la consolazione di vedere sparire in brevissimo tempo tutta quella malaugurata serie di sintomi morbosi che affliggevano il mio amatissimo figlio; e questa meravigliosa guarigione fu conseguita in otto giorni appena di assidua cura. Questo fatto è tanto più rimarchevole, inquantochè vari distintissimi professori avevano dichiarato inguaribile detto mio ragazzo.

In fede, Pont Canavese, 20 dicembre 1877.

BIASOT GIOVANNI.

Egregio signor *Filippa Cesare*,

Via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino.

Per atto di riconoscenza sono in obbligo d'indirizzargli la mia gratitudine. Si rivelse al suo rinomato Gabinetto medico-magnetico la mia moglie, che l'anno scorso era affetta da mal di fegato con incessanti dolori all'addome, difficoltà nelle digestioni, che la rendeva inabile al lavoro, e per mezzo della S. V. e della sua rinomata chiaroveggente Sonnambula, dopo le ordinazioni da essi prescritte, fu in pochi giorni pienamente guarita. Mi rivolsi io pure al sullodato gabinetto trovandomi affetto da malattia erpetica salina, che formandosi in mezzo alla guancia sinistra, prendeva proporzioni tali da coprirmi tutta la faccia, dandomi un aspetto piuttosto ributtante; la qual malattia, con un di lui consulto in unione alla sua chiaroveggente Sonnambula ed in seguito alle ordinazioni fattemi sparì nel termine di quindici giorni. In fede invio questo scritto, e non sapendo in qual modo ricompensare la S. V. di tanto beneficio, rendo di pubblica ragione la presente dichiarazione in onore della verità.

Torino, 30 dicembre 1877.

ODDONE GIOVANNI Calzolaio.

Guarigione di Ferrero Margherita moglie di Filippo Omegna.

Il sottoscritto avendo ricorso alla saggia assistenza del signor **Filippa Cesare**, che tiene gabinetto in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino, unitamente alla propria moglie Chiaroveggente Sonnambula distintissima, ebbe la lieta sorte di conseguire in breve tempo la prodigiosa guarigione della sua consorte, la quale sgraziatamente trovandosi da alcun tempo affetta da malattia mentale aveva perduto il ben dell'intelletto e da distinti medici dichiarata insanabile, epperciò degna di aver ricovero nello spedale dei pazzarelli..... Invece, mercè le saggie cure del sullodato sig. **Filippa Cesare**, in unione alla Chiaroveggente Sonnambula, la predetta Ferrero Margherita ebbe il felice ricuperamento del bene cotanto prezioso, il ritorno cioè del giusto ed integro funzionamento del retto vedere e del retto pensare a segno tale, che si mantiene tuttora nella pienezza delle sue facoltà mentali benchè siano trascorsi parecchi mesi dalla maravigliosa e prodigiosa guarigione.

OMEGNA FILIPPO di Pino d'Asti.

Dopo due anni di assidue cure e sempre infruttuose, essendo affetto da incessanti dolori al fegato ed alla milza, massime respirando, accompagnati da inappetenza e difficoltà nelle digestioni, riescendomi inutili tutti gli ordinati rimedi, mi rivolsi, dietro consiglio di vari amici, al sig. **Filippa Cesare**, professore di magnetismo in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino; consultata la rinomata sua Sonnambula, con breve ed assai facil cura mi fu ridonata la perfetta salute. Si abbia il signor **Filippa Cesare** le mie pubbliche sincere congratulazioni.

SERAFINO SIGCARDI di Santo Stefano.

Essendo la riconoscenza un dovere verso chi ci ha beneficato, perciò la sottoscritta rende sincere grazie al Magnetizzatore signor **Filippa Cesare abitante in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino,** per averla, in concorso della sua Chiaroveggente Sonnambula, perfettamente guarita da una forte infiammazione uterina, che durando da circa quattro anni, l'aveva ridotta ad una estrema spossatezza con incessanti fortissimi dolori, tantochè era costretta a tenere quasi continuamente il letto. Avendo perciò esperimentato la tanto rinomata sua Sonnambula, non può la sottoscritta fare a meno che rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione, e consigliare alle persone ammalate di ricorrere a quel Gabinetto, che certamente avranno non solo sollievo alle loro sofferenze, ma perfetta guarigione.

PIOZZO ANGIOLINA di Torino.

Io sottoscritto avendo un ragazzo d'anni 11 affetto da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica, bronchite lenta con tosse ed espettorazioni accompagnate da verminoso, ed avendo fatte molte cure ma sempre infruttuose, mi decisi in ultimo rivolgermi al **Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal signor **Prof. Filippa Cesare, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino,** ivi consultata la di lui rinomata **Chiaroveggente Sonnambula**, ordinò un semplice metodo di cura, che io scrupolosamente eseguii, il quale bastò per ridonarmi sano e salvo il mio ragazzo. Ora trovandosi perfettamente guarito, non ho bastanti parole per ringraziare la S. V., non che la sullodata Sonnambula, che bisogna pur dirlo, vinse in questo caso una malattia non tanto facile a guarire. Siccome non ho mezzi pecuniari sufficienti onde render pubblica sui giornali questa dichiarazione a mie spese, rilascio ampia facoltà allo stimatissimo signor professore Filippa Cesare d'inserirla lui stesso come dimostrazione di sincera riconoscenza del sottoscritto.

Pont-Canavese, 22 dicembre 1877.

Devotissimo servo
PIAZZOTTI GIOVANNI, padre.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 19 Gennaio 1878 Num. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 19 GENNAIO 1878.

ITALIA

Le prime apprensioni — La proroga della Camera.

Spunta oggi appena l'aurora del nuovo regno d'Umberto, e già da ogni parte ciascuno si domanda quale ne sarà l'indirizzo politico.

Il proclama con cui il nuovo Re annunziava il suo avvenimento al trono fu accolto con universale soddisfazione, siccome una franca promessa per il mantenimento di quelle istituzioni che onorano l'Italia ed il suo Monarca. Ma lo stato politico del paese è tutt'altro che normale, nè tra gli uomini politici che vorrebbero dirigerne le sorti regna quella concordia ne' principii che dovrebb'essere la più salda base d'ogni buon Governo: ora, gli atti che verranno dopo a quel proclama saran dessi tutti conformi al medesimo, nè saravvi alcun pericolo si manifestino col tempo delle speciali inclinazioni piuttosto verso la Destra che verso la Sinistra, si facciano delle preferenze a quelli piuttosto che a questi?

Pure accennandole, non crediamo si debba per ora tenere alcun conto di simili apprensioni; alle quali avrebbe dato origine la chiamata al Quirinale d'alcuni personaggi di Destra, il che avrebbe impensierito perfino taluno degli attuali ministri.

È lecito, è vera saviezza anzi, il domandar pareri e consigli a tutti, per poi scegliere il partito migliore. Nulla quindi vogliam vedere in questo fatto che possa inquietarci: ed è da augurarsi che altri ne avvengano di maggior rilievo, d'onde ritrar si possa più chiari indizi per giudicar meglio la nuova situazione fatta al paese.

***

Sarebbe stato assai desiderabile che, immediatamente dopo la seduta Reale, il Parlamento avesse ripreso i suoi lavori, per dar passo alle cose più urgenti. Non si volle; e probabilmente fino alla metà del mese venturo il Parlamento italiano tacerà.

Intanto, le questioni si addensano, le preoccupazioni si fanno vivissime; l'agitazione degli animi, per poco sospesa dal lutto nazionale, rinasce più forte che mai.

A parte i gravissimi problemi d'interesse interno, che pur domandano una sollecita soluzione, con minaccia di mettere a repentaglio l'esistenza stessa del Gabinetto; le ognor crescenti complicazioni dell'estero non dovrebbero più permettere alcun indugio ai nostri uomini politici. Mentre il Parlamento inglese già si raccoglie convocato in anticipazione, mentre pericoli gravi possono ravvisarsi tanto nel caso di una pace affrettata, quanto in quella di una prolungazione delle ostilità, mentre le dimostrazioni di Trieste e di Trento accavallano dubbi e sospetti sul nostro capo da parte dell'Austria, e l'Inghilterra cerca di attizzare gli odii antichi per rompere temute alleanze, non ci par buona nè prudente massima il rimettere da quindicina in quindicina l'occasione di lasciar libera la parola alla rappresentanza nazionale. Gli è appunto ne' più gravi momenti che uno Stato retto a istituzioni parlamentari deve valersi de' suoi rappresentanti per superare ogni ostacolo da qualunque parte arrivi, e procedere con maggiore sicurezza nella direzione degli affari pubblici.

Facciam voti pertanto affinchè da qui al febbraio, cioè alla riapertura della Camera, non avvenga in Europa alcun fatto decisivo che possa far rimpiangere i nostri temporeggiamenti.

LO STATUTO.

Il documento che resterà più solenne nella nostra storia di tutti i secoli avvenire sarà pur sempre quello Statuto del Magnanimo re Carlo Alberto che, preannunziato col manifesto dell'8 febbraio, fu salutato con indicibile entusiasmo dal popolo subalpino il dì 4 marzo 1848.

Questo Statuto reclamato dalla condizione dei tempi, — compilato sostanzialmente da quegli illustri ministri che furono Cesare Alfieri, Des Ambrois e il conte Giacinto Borelli, — riveduto dal conte Sclopis che alla introduzione aggiunse quelle nobili parole « *Con lealtà di Re e con affetto di padre,* » — discusso al cospetto di re Carlo Alberto stesso che lo promulgò — lo Statuto divenne il patto di alleanza che, dapprima il Piemonte, poi tutti gli altri popoli italiani strinsero con la Monarchia Sabauda, — divenne il patto indissolubile mantenuto dai Principi con tanto affetto e lealtà, con quanto entusiasmo gli Italiani man mano lo accettarono e lo consecrarono col sangue de' loro figli.

Così lo Statuto è diventato veramente « la nostra unità, la nostra forza, lo strumento di ogni progresso avvenire. »

Fu il più gran titolo di gloria pel Re Magnanimo l'averlo promulgato; primo titolo di gloria pel Re Galantuomo fu l'averlo mantenuto scrupolosamente. Re Umberto, che oggi a Montecitorio nella Capitale Eterna giura di mantenerlo e comincia il suo Regno coll'osservanza del gran patto, Re Umberto raccoglierà, siam certi, quell'affetto e quella gloria che fu la migliore e più ambita corona del padre e dell'avo.

Pertanto non ci pare fuor di luogo nelle presenti ricorrenze riferire gli articoli principali di esso che riguardano specialmente il Re e i Poteri dello Stato, non tralasciando sovratutto quella breve, ma splendida introduzione che lo precede.

Di qui si spiegherà l'importanza del grande atto che si compie oggi a Roma; e alcuni dei nostri lettori, ritornando forse col pensiero alle belle speranze, agli entusiasmi del 48 e di là venendo giù per questa serie di grandi avvenimenti sino al giuramento di re Umberto, troveranno che fu pure una vera epopea, la più grande delle rivoluzioni moderne quella che s'iniziò colla promulgazione dello Statuto il 4 marzo 1848 e terminò colla morte di re Vittorio Emanuele II in Roma capitale del Regno d'Italia.

INTRODUZIONE.

Con lealtà di Re e con affetto di padre noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi sudditi col nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come, prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del nostro cuore, fosse ferma nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Itala nostra Corona un popolo che tante prove ci ha dato di fede, d'obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la nazione, libera, forte e felice, si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò, di nostra certa scienza, regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della monarchia quanto segue:

STATUTO.

I poteri dello Stato e il Re.

Art. 1. La religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. Lo Stato è retto da un Governo monarchico rappresentativo. Il trono è ereditario secondo la legge salica (*).

Art. 3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei deputati.

Art. 4. La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo.

Egli è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio, ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato; e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

Art. 7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. Il Re può far grazia e commutare le pene.

Art. 9. Il Re convoca ogni anno le due Camere; può prorogarne le Sessioni, e disciogliere quella dei deputati: ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci, e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati.

Art. 11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiti.

Art. 18. I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. La dotazione della Corona è conservata durante il regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville, giardini e dipendenze, non che di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni regno dalla prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono (*).

(*) La legge salica, che è anche detta *Pactum legis Salicae* o *Lex Francorum seu Francica*, si crede generalmente tragga il suo nome dall'essere stata la legge di quella parte dei Franchi che, abitando prima dell'invasione nelle Gallie, le sponde del fiume Saal in Germania, venivano chiamati Franchi salici.

Alcuni però vogliono che così sia denominata perchè fatta in Lorena, quando gli invasori erano fermati sul Saille (latino *Salia*), altri perchè fu scritta mentre Salogast era consigliere del re Faramondo, ed altri infine perchè deriva dalla parola *Sala* (casa).

Checchè sia di ciò, la legge salica conteneva una disposizione che applicata in seguito alla successione al trono, la rese cotanto celebre.

Questa disposizione era meramente economica e dava la terra e la casa ai maschi che dovevano abitarla e ai quali per conseguenza meglio conveniva tal possesso.

Fu appunto questa disposizione per la quale le terre possedute da una famiglia si trasmettevano di maschio in maschio ad esclusione perpetua delle femmine, quella che, estesa col tempo alla successione al trono, tramandò fino a noi il nome di una legge che altrimenti non sarebbe più ricordata che dagli archeologi. Non si sa precisamente in quale epoca siasi estesa questa disposizione alla successione al trono, ma si crede che il primo passo in questa via sia stato fatto da Ugo Capeto allorquando usurpò la Corona di Francia. Siccome era la prima volta che alla dignità reale andava congiunto il possesso di un gran feudo, egli stabilì la successione esclusivamente maschile per far sì che, di fronte al popolo, coloro i quali possedevano quel feudo avessero come un diritto acquisito a cingerne la corona.

(*) La *lista civile* e dotazione della Corona ebbe varie mutazioni a seconda dei tempi e dell'ingrandimento del Regno di Sardegna, poi divenuto Regno d'Italia.

La legge fondamentale per la dotazione della Corona, approvata il 16 marzo 1850, assegnava L. 4,000,000, corrispondenti a L. 0,80 per abitante;

La legge del 24 giugno 1860, dopo l'annessione della Lombardia, Emilia e Toscana, assegnava L. 10,500,000, pari a L. 0,95 per abitante;

La legge 10 agosto 1862, dopo l'unione di Sicilia, delle provincie meridionali e di tutte le romane, assegnava L. 16,250,000, pari a L. 0,74 per abitante.

Il 4 novembre 1864 la Corona rinunciò a 3 milioni di lire, e la dotazione scese a lire 13,250,000.

Il Re rinunciò ad un altro milione il 6 febbraio 1868, cosicchè la dotazione rimase ridotta a L. 12,250,000.

Finalmente la legge del 31 maggio 1877 portò la dotazione della lista civile a lire 14,250,000.

Ora non sarà fuor di proposito con essere eziandio le liste civili degli altri principali Stati d'Europa.

In *Francia* l'assegno che viene fatto al Presidente della Repubblica, comprese tutte le spese della Casa, è di L. 1,200,000. Sotto l'Impero la lista civile era di L. 26,500,000, più L. 12,151,000 pel Ministero della Casa dell'Imperatore e delle Belle Arti.

In *Inghilterra* la lista civile è di sterline 406,710 (L. 10,167,750).

In *Austria* sono assegnati per la Casa dell'Imperatore fiorini 4,650,000 (L. 11,485,500); per la cancelleria del Gabinetto fior. 74,041, (L. 182,881 27); per la Corte dell'Impero fiorini 22,000 (L. 54,340).

(43)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XVII.

(Seguito)

Era una notte propizia alle misteriose spedizioni quella che il Kean aveva indicata a Carry pel segreto loro ritrovo. Non c'era luna e sotto i viali dei Campi Elisi le tenebre erano tanto fitte da potersi scorgere gli oggetti soltanto alla distanza di pochi passi. Kean, avvolto in un pastrano con mantellino, camminava guardingo e pur sollecito e risoluto verso la palazzina di miledy. Vistone il numero alla luce dei pubblici fanali, la esaminò per bene: tutto era scuro, tutto vi taceva per entro. Girò la cantonata e colla sicurezza che avrebbe potuto avere un uomo praticissimo de' luoghi, andò dritto alla portina del muro di cinta, guardò ben bene da tutte le parti che nessuno potesse scorgerlo e colla rapidità di chi è avvezzo a simili imprese, cacciò nel bucherello della serratura inglese la chiavina e in un attimo ebbe aperto e fu entrato. Stette un momento in ascolto: non un rumore, non un segno di persona viva. Camminò cautamente verso la casa, vi entrò del pari; nel vestibolo accese una lanterna che teneva sotto il mantello e con passo così guardingo che non mandava il menomo suono, salì le scale; sul ripiano un uscio s'aprì chetamente; una splendida figura di donna in elegante abbigliamento da notte comparve con un lume in mano: era miledy che gli veniva incontro, che lo salutò con un sorriso senza parole e che prendendolo per mano lo trasse sollecita nella sua camera, in quella camera che il buon gusto e i denari del marchese Enrico avevano fatto un così suntuoso e prezioso nido d'amore.

Stettero un poco tenendosi per le mani e guardandosi fisso negli occhi a vicenda.

Fu l'americano che ruppe primo il silenzio dicendo con voce sommessa e con quel suo accento particolare che aveva insieme dell'imperioso, del domestico e dell'affabile:

— Siete sempre più bella, Carry, sempre più seducente; in verità vi si può dire irresistibile.

La donna ebbe un allegro guizzo negli occhi e un sorriso di compiacenza e di trionfo sulle labbra.

— Vi pare? — diss'ella con una civetteria piena di grazia, di garbo e di effetto.

Ma Kean lasciò andare le mani di lei, chinò gli occhi e rispose, con un lieve sospiro:

— Sì davvero!... Strana, quasi universale potenza quella della bellezza muliebre, maggiore di quella dell'ingegno dell'uomo! O perchè Iddio la volle concedere a cervelli leggeri e spesse volte cattivi?...

Negli occhi di miledy corse un lampo che pareva di sdegno, ma che si spense in uno sfavillio di buon umore.

— Grazie William! — esclamò essa ridendo. — Gli è per dirmi codeste belle cose che avete voluto un sì misterioso convegno; e dopo tre mesi che non ci siamo più visti non trovate altre galanterie da dirmi?

William rallegrò ancor egli la sua tanto originale fisonomia d'un sorriso affettuoso, quasi bonario.

— Io non parlava di voi, Carry, — disse: — vi faccio l'onore di scrivervi fra le eccezioni. Della potenza che possedete, e maggiore di tanto che sulle altre donne, — soggiunse con galanteria, facendo un grazioso cenno del capo — non avete voi consentito a lasciarne dirigere in gran parte da me l'impiego? E naturalmente io non posso trovare che questo impiego sia inutile o dannoso.

Fece una piccola pausa, diventò serio e cambiò tono di voce.

— Desideravo ardentemente di rivedervi, Carry... e proprio per riveder voi... Ma sapete pure che i miei affetti particolari li tengo sempre subordinati ai grandi interessi che ho preso a trattare, agli altissimi doveri che mi sono imposto, alla prosecuzione di quel sommo, eccelso scopo che mi sono prefisso. Non vi stupirete adunque se per poco ancora io farò tacere in me l'uomo che vi ha cara forse più di tutte le creature terrene, per non lasciar parlare che l'agente segreto, il cospiratore universale, — levò fieramente il capo, scosse la sua leonina capigliatura e soggiunse con un po' d'enfasi: — e lasciatemi dire l'apostolo!

Benchè si fosse vicini al mese d'aprile, la notte era fredda; miledy Nothingham s'avvolse bene entro la sua elegante veste da camera, sedette nella bassa poltroncina presso presso al fuoco su cui gettò essa stessa colle sue bianche mani aristocratiche della legna, e adagiatasi, quasi direi accoccolatasi con mosse feline graziosissime, disse dopo un poco:

— A vostro talento William. Lasciate pure l'amante ed anche l'amico alla porta per non dar passo che al grave personaggio, e non molto divertente, dell'uomo politico; ma io sono donna, non ho nè la vostra forza, nè subisco l'impero dei vostri principii e dei vostri sogni, nè sento la passione delle vostre lotte politiche. Voglio dire che metto innanzi a tutto il resto i miei interessi e le mie passioni... e sopratutto la mia sicurezza e tranquillità. Se volete, ch'io possa con tutta la calma e la serenità della mia mente rispondere alle vostre interrogazioni e informarvi esattamente di tutto quello che ho visto, che ho preparato, che ho raccolto e che ho fatto, voi dovete soddisfar prima un'ansiosa curiosità che mi avete destata con una piccola frase della vostra penultima lettera...

— Ah capisco: — interruppe Kean sorridendo. — La frase che riguardava quel povero O'Lennoc; non è vero?

Miledy annuì con un cenno affermativo del capo, degli occhi e della mano.

(*Continua*) B. MICHELY.

Art. 20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel principe ereditario giunto alla maggiorità, od anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale nelle condizioni predette; alle doti delle principesse ed al dovario delle regine.

Art. 22. Il Re, salendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

LE TOMBE DI CASA SAVOIA.

Umberto I riposa nel vestibolo della Cattedrale di S. Giov. Moriana.

Oddone alla cappella della Trinità nella Cattedrale di Torino.

Amedeo II nell'Abbadia di S. Solutore.

Umberto II nella Cattedrale di Montiers.

Amedeo III scelse per sepoltura della sua famiglia la badia di Altacomba. Essa sorge sopra un poggio chiamato *du Chât* che si protende da mezzodì a settentrione del lago del Bourget presso Aix-Les-Bains. Fu edificata dalla pietà di Amedeo III nel 1125, convertita dalla rivoluzione in una fabbrica di stoviglie; ristorata e riconsacrata alla memoria degli avi dal re Carlo Felice, che vi fu sepolto nel sito da lui stesso designato presso l'entrata della Cappella di Belley.

Amedeo III morì a Nicosia e fu sepolto nel monastero di S. Croce nell'isola di Cipro.

Umberto III in Altacomba.

Tommaso, morto in Piemonte, fu sepolto nella badia di S. Michele della Chiusa; ma fu sepolta in Altacomba sua moglie Beatrice di Ginevra.

Amedeo IV, Pietro, Filippo, fratelli, sepolti in Altacomba.

Bonifacio id. *a lato dell'altar maggiore.*

Amedeo V il grande, id.

Edoardo morì presso Parigi, fu portato ad Altacomba.

Aimone id.

Amedeo VI il Conte Verde, fondatore dell'Ordine dell'Annunziata, morì a Santo Stefano di Puglia, fu tumulato in Altacomba.

Amedeo VII detto il Conte Rosso, id. in Altacomba.

Amedeo VIII, id. nella chiesa di Ripaglia.

Lodovico e Anna di Cipro, coniugi, id. nella chiesa dei frati minori di Ginevra.

Amedeo IX, id. nella cattedrale di Vercelli.

Filiberto I morì a Lione, fu sepolto in Altacomba.

Filippo II fu sepolto ad Altacomba.

Filiberto II, seppellito nella chiesa di Brou presso Borgo di Bressa.

Carlo III morì in Vercelli e vi fu sepolto.

Emanuel Filiberto morì in Torino e fu ivi sepolto nella chiesa Metropolitana.

Carlo Emanuele I, seppellito in Savigliano.

Vittorio Amedeo I morì in Vercelli nel 1637.

Francesco Giacinto, morto al Valentino, sepolto nella Cattedrale di Torino, trasferito a S. Michele di Chiusa nel 1836.

Vittorio Amedeo II, sepolto in Soperga.

Carlo Emanuele III, id. id.

Carlo Emanuele IV morì nel 1819 in Roma e fu sepolto presso i Gesuiti al Quirinale.

Vittorio Emanuele I, morto in Moncalieri, giace a Soperga.

Carlo Felice, sepolto ad Altacomba.

Carlo Alberto ha trasportato da Chaillot a Soperga le ceneri del padre suo Carlo Emanuele di Carignano. Ivi riposa egli pure vicino a Maria Teresa d'Austria.

Turchia. La lista civile del Sultano è di lire 267,551 (L. 30,099,487 50).

Il re di *Spagna* ha una lista civile di pesetas 9,500,000. La peseta vale esattamente una lira.

Germania. L'imperatore Guglielmo, come re di Prussia gode della rendita di fondi di fedecommessi della Corona, 7,719,296 marchi (L. 9,433,330), più un supplemento di marchi 4,500,000 (5,556,500).

Il bilancio della *Russia* dà per la spesa della casa dell'Imperatore rubli 11,478,000 (L. 45,862,000).

DALLE PROVINCIE

Da **Fornorivara**, 17 gennaio. — Ci scrivono:

« Ieri per cura di questo municipio si celebrarono solenni funerali pel defunto nostro re Vittorio Emanuele.

Oltre all'intero corpo municipale, intervennero alla mesta funzione: la Società filarmonica locale, i Veterani del 1848-49 componenti questo sotto-Comitato, la Società operai, gli alunni e le alunne di queste scuole elementari e, si può dire, tutti gli abitanti di questo Comune.

Il reverendo signor teologo Firmino Vallero, priore di questa parrocchia, disse commoventissime parole.

Le lagrime sgorgavano da tutti i cigli!
I figli piangevano il perduto loro padre!

Possano almeno queste sincere manifestazioni di generale cordoglio mitigare l'acerbo dolore dell'Augusta Famiglia. »

Da **Aosta** ci scrivono:

AOSTA E VITTORIO EMANUELE.

Col matrimonio celebratosi nel 1039 fra Oddone, ultimo rampollo di Umberto dalle Bianche Mani, conte di Moriana, colla marchesa Adelaide di Susa, la Valle d'Aosta, che apparteneva in dote a quest'ultima, passò al dominio dei conti di Moriana e Savoia, di quella stirpe a cui Dio affidò l'apostolato della redenzione d'Italia.

Da quella remotissima epoca, Aosta non si staccò più dalla dinastia Sabauda, le dimostrò sempre amore e devozione, partecipò alle sue glorie ed alle sue sventure, contribuì col sangue e coll'oro a secondare le magnanime sue imprese, e la sua antica fede nel suo destino non venne mai meno nello svolgersi dei nove secoli. Pare che una secreta intuizione le facesse palese l'alta e santa missione di quella prosapia, che un inconscio intuito le additasse nel remoto avvenire il bianco scudo di Savoia, brillante d'una pura e fulgida luce nella città di Romolo, sul trono dei Cesari.

I duchi di Savoia ed i re di Sardegna dal canto loro non tradirono giammai la fede che i Valdostani avevano posta in loro, contraccambiarono ad usura il loro amore, la loro protezione per essi non venne mai meno ed il loro ducato formò sempre il più bello, il più caro, il più saldo gioiello della loro Corona.

Salito Vittorio Emanuele II sul trono e avveratosi poscia quel presentimento colla proclamazione di lui a Re d'Italia in Campidoglio, questi ruvidi alpigiani temettero un istante ch'egli, posto alle redini di sì nobile nazione, frammezzo alle grandezze della più illustre delle città, allettato dalle seducenti attrattive del più bel paese che Dio creò, gli avrebbe tosto obliati colle loro pietrose balze; ma la gioia ch'essi risentirono quando lo videro ritornare fra di loro, fu veramente indicibile.

Per la caccia allo stambecco egli veniva ogni anno su queste montagne, nel tempo della canicola, durante una quarantina di giorni, e molti in questo frattempo ebbero bell'agio di conoscerne le sublimi e rare virtù. Non lieve còmpito sarebbe l'enunciare tutti gli atti di beneficenza di cui egli fu prodigo a pro dei Valdostani, i sussidi accordati alle chiese, ai municipii, agli stabilimenti di carità, le largizioni, i doni, ecc.; non erro nel sostenere che non vi è un mendico che possa affermare d'aver ricorso invano alla reale di lui munificenza, e a tutti indistintamente cordiali strette di mano, saluti benevoli, ecc.; ma si può con tutta sicurezza affermare che qui egli era amato come un padre, adorato come un Dio tutelare.

Ed ora con quale lingua si potrà esprimere la costernazione che recò la tremenda notizia del suo decesso?... Non parlerò delle dimostrazioni e delle cerimonie ufficiali, dirò soltanto che si vedevano le persone adunarsi addolorate, spaventate, esterrefatte, come se una inondazione, un cataclisma della natura minacciasse la città; si vedevano i più distinti cittadini accostarsi colle lagrime agli occhi, parlar delle eccelse virtù del Padre della patria e quindi piangere dirottamente; questo non è simulazione, è il cuore commosso che impera sulla persona.

Il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, bilanciò la somma di lire 1000 per concorrere al monumento nazionale da elevarsi al defunto in Roma, ed un'altra di lire 5 mila per un monumento in questa città, la più antica delle antiche provincie del Regno italiano; ed ordinò che la *Rue Prétorienne* attuale prenda il nome di *Rue Victor-Emmanuel*.

T.

Corrispondenza da Bologna.

La morte del Re — Giuramento delle truppe — Dimostrazioni anti-clericali — Annunzio di un matrimonio reale — L'anno giuridico alla Corte d'appello — Cose universitarie — Teatri.

Bologna, 17 gennaio 1878.

La città è profondamente commossa per la morte di Vittorio Emanuele. Non c'è casa, non c'è persona che non abbia deplorata la perdita di questo valoroso monarca, che ci fe' liberi ed indipendenti e che mantenne il sacro giuro di riunirci in un sol patto, in una sola patria.

La dolorosa nuova giunse inaspettata e tanto più crudele.

Il prefetto duca di Vastogirardi venne fuori con questo curioso e laconico manifesto che sarà certamente tramandato ai posteri:

« Bolognesi,
« Dinanzi a tanta sventura nazionale, non
« è possibile che una sola parola:
« Vittorio Emanuele è morto!
« Viva il Re! »

Nello stesso giorno in cui morì il Re, il principe Amedeo passava per la nostra Stazione per recarsi a Roma, e a dargli il triste annunzio venne incaricato il prefetto di Bologna. Il principe Amedeo scoppiò in un dirottissimo pianto. Fu una scena veramente straziante.

La Giunta municipale, convocata d'urgenza, deliberava un gran funerale nella Basilica di San Petronio. Ora sento che da alcuni consiglieri si vuol proporre in una prossima seduta lo stanziamento di L. 50,000 per un monumento al defunto Re da erigersi nella nostra Piazza Maggiore, di L. 10,000 pel monumento nazionale a Roma ed altre L. 10,000 per opere di beneficenza.

I telegrammi di condoglianza spediti poi da Bologna dalle autorità e dai privati furono immensi.

L'ufficio del telegrafo ha lavorato tre giorni e tre notti continue.

⁂ Domenica le truppe, secondo il regolamento militare, dovettero prestare giuramento di fedeltà al nuovo Re. La funzione ebbe luogo sul piazzale dinanzi alla Montagnola con grande concorso di gente.

Comandava le truppe il generale conte Avogadro di Quaregna.

⁂ Siamo a dimostrazioni per il contegno poco lodevole di questo nostro arcivescovo Parocchi, il quale impose al clero di non intervenire ai funerali di re Vittorio Emanuele. Ieri sera una folla imponente di cittadini si univa innanzi al Seminario arcivescovile per protestare contro monsignore con fischi ed invettive.

Si è gridato: *Abbasso Parocchi! Abbasso i preti! Viva Umberto! Viva re Vittorio Emanuele!* e si son gettati dei sassi contro le finestre dell'Arcivescovado. È intervenuta l'autorità politica. Il questore, con sciarpa tricolore, ha invitato l'assembramento a sciogliersi. I dimostranti hanno obbedito, ma prima di ritirarsi han voluto far sentire la loro voce recandosi sotto l'ufficio del giornale clericale *L'Ancora*, al quale hanno rotti parecchi vetri; alla tipografia Mareggiani, alla parrocchia della Maddalena, al palazzo Malvezzi-Campeggi, al palazzo Acquaderni in via Amorini, dove ha sede il gabinetto di lettura della gioventù cattolica.

Alle 11 tutto è rientrato nell'ordine. Il vescovo Parocchi ha creduto bene di andare in campagna a prendere un po' d'aria fresca per tema di qualche replica.

⁂ Il personale dell'amministrazione del Duca di Montpensier a Bologna ha avuto partecipazione ufficiale del matrimonio della principessa Mercedes, figlia del prefato Duca, col Re di Spagna.

La comunicazione è giunta al comm. Bordoni, rappresentante del Montpensier in Italia, dal segretario-capo della Casa del Duca, signor Esquirel.

Non si sa ancora quando il Duca verrà a Bologna.

⁂ Come tutte le Corti d'Appello d'Italia, anche la nostra inaugurava nei primi del mese il nuovo anno giuridico. Pronunciava il discorso di circostanza l'egregio ed operoso comm. De Foresta.

Il distinto magistrato rimarcò con dispiacere che i delitti di sangue ed i reati contro la proprietà tornano ad aumentare nelle quattro provincie dipendenti dalla nostra Corte di Appello (Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna).

I reati aumentarono di circa 1/5 calcolando insieme quelli sottoposti ai pretori ed ai tribunali.

⁂ Il senatore Magni, professore ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nell'Università di Bologna, è stato con recente decreto nominato rettore dell'Università medesima, ed il cav. Razzaboni, professore di idraulica nella scuola d'applicazione per gl'ingegneri, è stato pure nominato direttore della scuola stessa.

Gli studenti iscritti attualmente all'Università di Bologna ascendono a 503 e gli uditori a 31.

⁂ Abbiamo la compagnia Bergonzoni colla *Madama Angot, Giroflè-Girofià* e *Le donne guerriere* al teatro Brunetti, e la compagnia drammatica Cuniberti, coll'attore Ceresa e la signora Alberti, al teatro del Corso.

La celebre Patti, che doveva cantare qui tre sere, è venuta, ma ha dovuto far fagotto per il lutto nazionale, ed ora alcuni propongono che i biglietti accaparrati per quelle rappresentazioni siano erogati pel monumento di Vittorio Emanuele.

S.

ESTERO

Il discorso della Corona in Inghilterra. — Commenti al medesimo. — Una conversazione fra lord Beaconsfield e Midhat-pascià.

Il fatto politico più importante del giorno è il discorso della Regina letto all'apertura del Parlamento inglese. Lo riproduciamo integralmente, pubblicando in carattere corsivo i punti che lo riassumono e ne formano l'essenza:

« *Milord e Signori*,

« Ho stimato conveniente di convocarvi prima della solita epoca della vostra riunione, per farvi conoscere gli sforzi che ho fatto per mettere termine alla guerra, che travaglia in questo momento la parte orientale dell'Europa e l'Armenia, e per avere l'avviso e l'assistenza del mio Parlamento nelle attuali condizioni della pubblica cosa.

« Voi sapete che dopo di essermi invano sforzata di impedire questa guerra, ho dichiarato che avevo intenzione di conservarmi neutrale in questa contesa, che io aveva deplorata ma non avevo potuto impedire, fino a tanto che gli interessi dei miei Stati, precisati dal mio Governo, non fossero esposti ad alcun danno. Ho fatto conoscere nello stesso tempo che io desiderava seriamente di approfittare di ogni occasione che si potesse presentare per tentare una soluzione pacifica delle questioni che dividono le potenze belligeranti.

« I successi ottenuti dalle armi russe in Europa ed in Asia hanno convinto la Porta della necessità di tentare di porre termine a ostilità che sono causa di immense sofferenze pei suoi sudditi. Perciò il Governo del Sultano ha fatto appello ai buoni uffici delle potenze neutrali firmatarie dei trattati che riguardano l'Impero ottomano.

« La maggior parte delle potenze alle quali fu indirizzato tale appello non hanno creduto di poter esaudire la domanda che in esso si faceva e comunicarono alla Porta tale loro avviso.

« La Porta allora decise di rivolgere un appello distinto al mio Governo, ed io acconsentii tosto di informarmi presso l'Imperatore di Russia se S. M. I. fosse disposta ad accogliere delle trattative per ottenere la pace.

« L'Imperatore nella sua risposta espresse il suo più sincero desiderio di veder conclusa la pace, e fece conoscere nello stesso tempo la sua opinione sulla procedura da seguirsi per ottenere tale scopo.

« A mio mezzo ebbero luogo a tale scopo delle trattative fra il Governo di Russia e la Turchia; ed io nutro seria fiducia che tali trattative possano condurre finalmente ad una soluzione pacifica delle attuali vertenze ed alla fine della guerra. Nessuno sforzo sarà da me risparmiato per ottenere un tal risultato.

« Finora, e durante le operazioni della guerra, *nessuno dei belligeranti violò le condizioni su cui era basata la mia neutralità*; io sono dispostissima a credere che le due

---

POZZO SOLFOROSO ZAMPILLANTE

a Montafia d'Asti.

Il paesello di Montafia è situato a levante della stazione di Villanova d'Asti alla distanza di circa 6 chilometri.

Esso si erge sopra una delle tante collinette che frastagliano l'Astigiana e che viste nel loro assieme coronate qual sono di un'infinità di ville, castella, paesi e presentando colle diverse colture una graziosa varietà di tinte, offrono, a chi le osserva da un'altura, uno fra i bei panorama di cui si può godere in Piemonte.

A piedi della collina di Montafia, dal lato di ponente, corre una valle nel senso nottesud detta del Vernetto, la quale ha origine presso Tonengo e finisce a Villafranca d'Asti poco a monte di Baldichieri.

Una volta questa, come tutte le altre valli dell'Astigiana, non esisteva, ed il piccolo piano di collina su cui trovasi Montafia faceva parte della pianura di Poirino, Villanova, Riva di Chieri, ecc.

All'epoca del periodo geologico detto terziario, il mare Adriatico occupava la valle che prende nome dal Po e nel suo seno ebbero origine i varii strati del terreno terziario che vennero distinti in ordine di lor formazione coi nomi di eocenico, miocenico e pliocenico.

In seguito, per un generale sollevamento delle catene delle Alpi ed Appennino, questi terreni furono in massa rialzati sul livello del mare di 400 metri circa, e le acque dell'Adriatico si ritirarono nei confini che a un di presso occupano attualmente, lasciando nei numerosi fossili della grande varietà d'animali che le popolavano, non dubbi segni di loro dimora nel nostro paese (*).

Chi facesse uno spaccato del terreno presso Villanova d'Asti, scorgerebbe che esso risulta da alto in basso formato di quattro distinte stratificazioni:

1° Argilla generalmente rossastra formante il terreno vegetale;

2° Strato sabbioso con ciottoli a piccole dimensioni di tinta bianco-gialla;

3° Strato di ghiaia alluviale giallastra;

4° Strato di marna azzurra di enorme potenza.

Il secondo e terzo strato sono quelli che racchiudono la maggior parte dei fossili marini.

Un nuovo parziale sollevamento di terreno lungo la linea Moncalieri-Valenza elevò al disopra della pianura padana la serie delle nostre più alte colline su cui sono Moncucco, Albugnano, Cocconato, Piovà, Villadeati, ecc.

Questo nuovo fenomeno diede una notevole inclinazione verso la direzione della Valle del Tanaro agli strati del terreno e portò le testate dei sottostanti terreni miocenici al disopra dei terreni pliocenici circostanti.

A modificare questo stato di cose intervenne ancora un'altra forza che agisce in modo più lento, ma non perciò men poderoso, e questa si è l'erosione.

Le acque delle pioggie, le quali sembra che, massime sul finire dell'epoca glaciale (che ebbe il suo sviluppo sul decadere del periodo terziario e principio del quaternario), siano state assai abbondanti, presero a correre sul piano inclinato che stava ai piedi delle sovradette colline di sollevazione verso sud, cioè verso il nuovo letto che la Stura e Tanaro assieme riunite (abbandonando il loro antico corso lungo le colline ove ora sono Bra, Sanfrè, Sommariva) s'erano aperto attraverso i colli dell'Astigiana, ed allora quel piano qua e là eroso dal corso delle acque selvaggie, prese l'attuale rilievo di colline in generale oblunghe nella direzione da notte a sud, alternate da valli che vanno man mano allargandosi verso i loro sbocchi nel Tanaro.

Premessi questi brevissimi cenni, veniamo a parlare in particolare del pozzo di Montafia.

Le acque che i fenomeni meteorologici versano sulla catena di colline Moncalieri-Valenza s'infiltrano in parte in quegli strati prendendo il loro corso sotterraneo secondo l'inclinazione dei medesimi.

Quelle che penetrano nelle stratificazioni più superficiali che prolungandosi costituiscono il terreno superiore delle collinette di erosione, vanno a manifestarsi nei fianchi di queste colline, originando le sorgenti che numerose s'incontrano in tutte queste valli e che sempre sgocciolano dai due suindicati strati ghiaiosi e sabbiosi al disopra della marna.

Altre acque poi seguitando la forte inclinazione degli strati miocenici ed eocenici si affondano sotterra.

Siffatti terreni contengono carbonati, solfati e depositi di magnesia e cloruro di sodio e questi sciolti dalle acque le rendono minerali.

Molte sono le fontane solforose che si hanno sull'Astigiana ed anche qualcuna salata e magnesiaca.

Quando poi queste acque sotterranee incontrano un'uscita fra le screpolature naturali del terreno o che sia loro artificialmente procurata, allora si elevano alla superficie od anche al disopra, dando luogo al fenomeno dei pozzi artesiani o modenesi.

Di tal natura è quello fatto a Montafia dal sottoscritto col metodo dei pozzi in ferro di cui ha privativa l'avv. Calandra.

Questo pozzo è situato nella metà della valle, là dove la strada che unisce Villanova con Montafia attraversa il Rivo.

Esso consta d'un tubo del diametro di millimetri 55 e della profondità di metri 20, infisso ove già esisteva una piccola fontana solforosa; di questi 20 metri di tubo circa 18 sono sotto il livello del terreno e 2 al di sopra; la sua infissione non richiese che poco tempo di lavoro.

La valle ove si è infisso il pozzo era in origine molto incassata ed ora il suo fondo è assai ampio e pianeggiante: questo fondo sembra essersi formato col deposito dei materiali sabbiosi e terrosi che le pioggie dilavando i fianchi delle colline trascinarono nel basso della medesima.

Col detto pozzo s'oltrepassò questo strato e si pervenne presso il terreno terziario dove il corso d'acqua sotterranea o sgorga da una interruzione degli strati inferiori o corre al di sopra dei medesimi ed al di sotto dello strato di deposito.

Prima la sorgente avendo da aprirsi il corso da se stessa in quello spesso strato d'alluvione che gli sovrastava, pel grande attrito che in quel cammino le si opponeva, elevavasi di soli 50 centimetri circa sulla superficie del terreno in un esilissimo getto di forse 1/15 di litro al secondo; attualmente invece l'acqua col mezzo del tubo s'innalza di metri 2 50 sopra il suolo, dando una portata di poco meno di due litri al secondo, cioè litri seimila all'ora.

Lo zampillo potrebbe farsi elevare di circa 6 metri sopra il suolo e la sua portata a quell'altezza sarebbe ancora notevole.

L'antica fonte solforosa di Montafia era molto accreditata in quei contorni ed ora le sue qualità medicinali si sono sensibilmente migliorate. Tutta la popolazione fu lieta del risultato ottenuto e la Giunta volle esternare la sua soddisfazione con apposita dichiara.

Attualmente a cura del Comune e secondo il progetto dell'ingegnere Riccio, consigliere comunale a Montafia, si sta costruendo una colonna a difesa del pozzo in ferro.

Lo zampillo sarà diviso in varii getti ad uso dei passeggieri e di un abbeveratoio per gli animali.

Nel suo assieme l'opera che si eseguisce attorno al pozzo solforoso costituirà un piccolo monumento semplice, ma di buon gusto.

Anni sono si erano già eseguiti sull'Astigiana altri pozzi di questo genere, di cui uno alla stazione di Villafranca per la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, altri al Palazzo in Val Cantarana pel conte D'Ossasco ed al molino del conte di San Damiano, ed ultimamente alcuni per l'avvocato deputato Chiaves presso Monale e per Don Povra a Capriglio, tutti con zampilli più elevati del suolo e con efflussi copiosi.

Ingegn. VACCARINO EUGENIO,
collaboratore dell'avv. Calandra.

(*) Il sig. prof. Gastaldi, anni sono, rinveniva presso Montafia lo scheletro di una balena.

parti sono egualmente desiderose di rispettarle finchè sarà loro possibile.

« *Fino a che queste condizioni saranno rispettate, la mia attitudine sarà sempre la stessa; ma io non posso dissimularmi che, se le ostilità dovessero disgraziatamente prolungarsi, qualche circostanza imprevista potrebbe farmi sentire il dovere di adottare certe misure di precauzione.*

« *Queste misure non potrebbero essere prese in modo efficace senza esservi convenientemente preparati. Io confido pertanto nella liberalità del mio Parlamento, e sono certa che mi fornirà i mezzi necessari per ottenere tale risultato.*

« I documenti relativi a tale questione saranno senza ritardo a voi comunicati.

« Le mie relazioni con tutte le potenze straniere continuano a essere amichevoli. Io sono fortunata che la terribile carestia, la quale ha desolata l'India meridionale, sia prossima al suo fine.

« Il mio Governo locale ha fatto sforzi efficaci per sollevare le sofferenze della popolazione. Nel compimento di questo dovere il Governo è stato potentemente secondato dal generoso concorso del mio popolo, tanto nella Gran Bretagna, quanto nelle Colonie.

« Io ho ordinato che un'inchiesta sia fatta per pensare ai mezzi onde diminuire nell'avvenire i pericoli di simili calamità.

« *Signori della Camera dei Comuni,*

« Io ho fatto preparare il bilancio dell'anno onde vi sia presentato senza ritardo.

« *Milordi e Signori,*

« Vi sarà presentato un progetto relativo all'amministrazione delle contee e la vostra attenzione sarà nuovamente chiamata sull'esecuzione della legge sulle fattorie e sulla giurisdizione sommaria dei magistrati.

« Voi sarete invitati, nel principio della sessione, a esaminare un progetto relativo alla questione della peste bovina in Inghilterra.

« La vostra attenzione sarà chiamata sulla questione dell'insegnamento secondario in Irlanda e sulla legge del Giurì in quel paese.

« Fra le altre misure tendenti alla modificazione di quella legge, vi sarà sottomesso un progetto tendente a semplificare e riunire in un sol corpo tutte le leggi e la procedura relativa ai delitti.

« Io raccomando tali questioni alla vostra più seria attenzione e prego l'Onnipotente di benedire e guidare le vostre deliberazioni. »

***

Nel complesso, il discorso è molto meno allarmante di quello che tutti si aspettavano. La politica di lord Beaconsfield non trionfa ancora pienamente, neanche nelle sfere della Corte.

La Russia sa dunque che, finchè ella non offende gli interessi inglesi precisati dai ministri Derby e Cross, non ha nulla da temere dall'Inghilterra. Essa farà molto probabilmente per tenersi nei voluti limiti, come ha fatto per il passato, e troverà modo di non dare a lord Beaconsfield un pretesto per forzare la mano al Parlamento, ed indurlo ad una politica bellicosa.

La Turchia sa anche che non può aspettarsi nulla dall'Inghilterra che sia direttamente in suo pro. L'Inghilterra non interverrà che per difendere gli interessi propri.

Vero si è che, sotto lo specioso titolo di *misure di precauzione*, si potrebbero invece fare dei buoni preparativi di guerra, e, in questo caso, se la Turchia ne è avvertita caritatevolmente dall'ambasciatore Layard, darà un'altra prova di ostinazione e farà andare a monte le trattative di pace.

Il Messaggio della Regina può dunque aver il funesto effetto di far concepire ai Turchi nuove speranze e di far credere ai Russi che l'Inghilterra è disposta ad un intervento armato.

Ne avverrebbe che i negoziati di Kasanlik, se pur sono già incominciati, verrebbero rotti improvvisamente al primo pretesto, ed i Russi marcierebbero precipitosamente su Adrianopoli e Costantinopoli, e vi arriverebbero forse prima che gl'Inglesi abbiano completato le loro « misure di precauzione. »

Tanto i Russi come i Turchi hanno difatti un modo facile di rompere i negoziati. I plenipotenziari turchi possono dichiarare che trattano colla riserva ad *referendum*, cioè colla riserva di riferirne alla Porta prima di firmare il protocollo; i Russi, a loro volta, possono dichiarare che non ammettono plenipotenziari che non abbiano i pieni poteri, che le trattative possono non essere altro che uno spediente per strappar loro quali sono le loro condizioni per la pace, e che essi non sono disposti a manifestarle se Server e Namik-pascià non hanno il diritto assoluto di trattare.

S'aggiunga che un dispaccio da Pietroburgo dice che non vi è nulla di positivo circa la domanda indirizzata direttamente alla Russia dalla Porta di entrare in negoziati per l'armistizio, e che questa notizia è confermata da un dispaccio da Costantinopoli, secondo cui i così detti plenipotenziari turchi non saranno a Kasanlik che oggi, sabato, o domani, domenica. Siamo dunque ancora molto lontani dall'armistizio.

Quanto all'Inghilterra, tutto dipende dagli umori che regnano nella Camera dei Comuni. Mentre Hartington, *leader* in titolo dell'opposizione, comincia i suoi biasimi retrospettivi sulla politica del Ministero nella questione orientale, Gladstone, il *leader* di fatto, dichiara che non ha nulla a dire finchè il Governo non faccia proposte positive. Sono queste « proposte positive » che bisogna conoscere, e l'accoglienza che i membri della Camera bassa sono disposti a farvi. Soltanto quando ciò sarà rischiarato, verrà diffusa un po' di luce nel buio pesto della politica inglese.

***

Dobbiamo frattanto prender atto di una conversazione che ebbe luogo fra lord Beaconsfield, primo ministro d'Inghilterra, e Midhat-pascià, ex-gran visir, conversazione di cui la *Neue Freie Presse* dà un sunto telegrafico.

I due interlocutori hanno in primo luogo confessato che nè l'Inghilterra nè la Porta conoscono le condizioni della Russia, sia per l'armistizio, sia per la pace. Dal discorso della Regina si scorge che la situazione non è cambiata e che l'ignoranza dell'Inghilterra a questo riguardo dura tuttora.

Midhat-pascià non ha messo in dubbio che la Russia esigerebbe la sommessione assoluta della Porta: la sua superiorità militare le permette di tutto imporre, a meno che le potenze europee interessate nella questione non intervengano all'ultimo momento. Midhat ha ricordato che in una dichiarazione fatta al Parlamento da lord Derby, l'Inghilterra si era riservato di intervenire quando uno dei belligeranti fosse sfinito e domandasse la mediazione. È il caso che si è verificato. Il dispaccio aggiunge che lord Beaconsfield non ha risposto sopra questo punto, limitandosi a prenderne nota.

Ma, ha detto lord Beaconsfield, la Turchia non ha proprio più risorse? Non può essa sostenersi ancora per qualche tempo? Midhat-pascià non ha dissimulato che questa illusione non era possibile: i Turchi hanno perduta quasi tutta la loro artiglieria; essi sono demoralizzati; essi non possono più pensare alla resistenza.

Lord Beaconsfield ha manifestato allora la speranza di impedire la marcia dei Russi su Costantinopoli col soccorso di un'altra potenza. Midhat ha risposto che non vi era un momento da perdere, stecchè, dopo la catastrofe di Scipka, la Porta non poteva più opporre alcuna resistenza al nemico.

La potenza a cui allude lord Beaconsfield è l'Austria. Muoverà ella in favore della Turchia? Ne dubitiamo.

CORRIERE DI BERLINO.

Notizie di Corte — Dei ministri — I diplomatici germanici a scuola — Un importante libro politico — Istruzione tecnica ai fanciulli — Feste e teatri.

Berlino, 12 gennaio 1878.
(Ritardato)

Al ricevimento del primo dell'anno l'Imperatore apparve molto lieto: disse esser tale sopratutto per avere il piacere di ricevere i suoi bravi generali.

Egli parlò lungamente con Moltke, ma altri pure ebbero lo stesso favore. Egli ricordò con commoventi parole il suo *vecchio amico* Wrangel, dicendo che egli era persuaso che tutti quelli i quali lo avevano conosciuto, avrebbero serbato di lui buona memoria. Egli fece pure l'elogio dell'esercito e ringraziò i generali ai quali disse essere loro merito se i soldati sono ben tenuti e la disciplina rigorosamente conservata.

Il giorno 4 gennaio ebbe luogo alla Corte un grande pranzo, che, secondo il solito, fu splendido. Vi assistevano, oltre ai ministri e molti generali, gli ambasciatori di Russia, d'Austria, d'Italia e di Svezia. Come regalo di capo d'anno, il principe ereditario di Oldenbourg fu decorato dell'Ordine dell'Aquila nera.

Vi sono persone le quali fanno commenti sul viaggio dell'Imperatrice d'Austria in Inghilterra, e ci vedono sotto uno scopo politico; ma vi posso assicurare che, come mi si scrive da Vienna, l'Imperatrice nel fare questo viaggio non ha altro scopo all'infuori di quello di divertirsi e di pigliar parte alle caccie alla volpe, che essa ama appassionatamente.

*** Il signor Bismarck tenne per qualche giorno il letto, ma tranne un forte reuma ed un poco di mal di gola, egli sta abbastanza bene. Ha l'abitudine di passeggiare quattro ore al giorno, il che gli fu ordinato dal medico (giacchè pativa d'insonnia, e il movimento gli ha ridonato il sonno); ora voi capirete benissimo che con questo freddo, con questa neve, e con questo vento, è facile assai pigliarsi un reuma.

Si parla sempre del ritorno di lui a Berlino, prima che si riapra la Dieta; ma l'uomo propone e Dio dispone.

Il sig. Hoffman vuol dare la sua dimissione e ritornare a Darmstadt, perchè fu ferito nel suo amor proprio, non essendo stato invitato ad assistere ad una conferenza tenutasi a Varzin, ed egli preferisce ritirarsi di sua propria volontà, che di essere mandato via, giacchè si parla già persino del suo successore che sarebbe il barone di Stauffenberg.

Voi sapete già la grande notizia che Eulenberg finalmente è partito e si è recato in Isvizzera; speriamo che non se ne parli più, perchè la partenza di Eulenberg e la malattia del principe di Bismarck sono argomenti che cominciano a diventar noiosi.

*** Sapete voi che tutti i rappresentanti dell'Impero germanico sono stati convocati a Berlino? Si pretende che il principe di Bismarck farà loro fare degli esercizi diplomatici intorno, che so io! alla questione d'Oriente, alla pace, all'armistizio.

*** L'editore Guttenberg ha pubblicato un libro importante di Ludolf Parisius intitolato: *Deutschlands politische parteien und das Ministerium Bismarck.*

Nella prefazione parla della *Kanzler Krisis* (crisi del Cancelliere) ed ivi fa il ritratto dei ministri in modo benevolo, ma senza troppa piaggeria.

*** Abbiamo qui un'altra novità; si è aperta una scuola di lavoro (*arbeits schule*) per giovani dai 10 ai 15 anni. Questa scuola servirà per occupare utilmente i fanciulli nelle ore in cui essi non frequentano la scuola, e per impedir loro di giuocare per le strade. Si insegnerà ad essi il modo di occuparsi utilmente, facendoli imparare ad eseguire lavori d'arte, come intagli in legno, impiallacciature, tornitura, ecc.

Vengono pagati 2 marchi (3 lire) al mese ed ognuno può servirsi gratuitamente di tutti gli stromenti ed utensili. I materiali sono pagati a pronti contanti.

È davvero un'eccellente idea questa di occupare continuamente i fanciulli, di dare loro dei buoni maestri per ogni mestiere, perchè l'ozio è il cominciamento di tutti i vizii, ed io vi consiglierei a proporre questo stesso sistema in Italia, cioè nell'Alta Italia, giacchè i lazzaroni preferiscono il loro *dolce far niente* a qualsiasi occupazione.

*** Le nostre serate, le nostre partite di piacere, i nostri grandi pranzi, non v'interesseranno che mediocremente, quindi non ve ne parlo neppure.

Al teatro nulla di nuovo tranne una compagnia francese.

G.

CORRIERE DELLA SERA

18 gennaio.

IL GIURAMENTO DI RE UMBERTO.

La Prefettura di Torino annunzia il giuramento di Re Umberto, che avrà luogo dimani a Roma, col seguente Manifesto:

R. PREFETTURA DI TORINO

S. E. il Ministro dell'interno partecipa a questa Prefettura, onde ne sia dato avviso alla popolazione, che domani, alle ore due pomeridiane, S. M. il Re, in presenza delle due Camere riunite, presterà il giuramento prescritto dall'articolo 22 dello Statuto fondamentale.

Per festeggiare tanta grande solennità nazionale verranno sparati ventun colpi di cannone in tutte le fortezze e capiluoghi di divisione militare del Regno.

I cittadini della nobile e patriotica Torino saranno i primi, io non ne dubito, a salutare così fausto avvenimento.

Dalla R. Prefettura di Torino,
il 18 gennaio 1878.

Per il prefetto
Movizzo.

Ancora i funerali del Re a Roma.

Non potevano essere più solenni le esequie fatte in Roma al primo Re d'Italia; in ogni luogo in cui vi poteva essere posto, la folla s'era accalcata per assistere al passaggio della salma del Re.

L'aspetto della città era mesto e dignitoso, quale si conveniva alla triste circostanza; le strade, le finestre erano parate di nero; i cittadini avevano al braccio segni di lutto, e nella folla immensa si portavano innumerevoli ceste colme di fiori. La circolazione delle carrozze era impedita e le guardie di città, quelle di Questura e i carabinieri in grande numero a stento potevano far sì che la folla si mettesse ai due lati delle vie affine di lasciare libero passaggio al corteo e di permettere ai cordoni delle varie truppe di stendersi per le vie destinate al passaggio.

La testa del corteggio era appena sbucata sulla piazza Colonna, quando si fermò repentinamente in faccia alla fontana. La popolazione, vedendo questa fermata, non sapeva che pensarne; ma presto si seppe che l'interruzione era stata cagionata dall'on. Tecchio, presidente del Senato, la cui carrozza, presa in mezzo alla folla, non aveva potuto condurlo in tempo al Quirinale.

Il venerando vecchio aveva dovuto scendere dal legno e a piedi, accompagnato da una scorta d'onore, si era recato, attraversando la folla che riverente gli dava il passo, fino a piazza del Popolo, dove, raggiunto il carro mortuario, aveva preso il suo posto ai lembi della coltre funebre.

Appena arrivato l'on. Tecchio, il corteo riprendeva il suo cammino molto lentamente in mezzo alla folla che faceva la più simpatica accoglienza agli inviati speciali dei Governi esteri, agli ambasciatori, ai cavalieri della SS. Annunziata ed ai principi di famiglie sovrane ed ai loro rappresentanti.

Il principe Amedeo, a piedi, in uniforme da generale, coi segni del dolore scolpiti in viso, era in mezzo al Principe imperiale di Germania, all'arciduca Ranieri, al maresciallo Canrobert, al Duca di Braganza e ad altri altissimi personaggi. Era spettacolo imponentissimo vedere dalle finestre, dai balconi, dai tetti piovere fiori scelti, foglie d'alloro, ramoscelli di mirto e d'alloro sul carro funebre già coperto da una miriade di ghirlande e di corone di fiori. In un momento le strade per cui passava il carro funebre, che, tirato da otto cavalli coperti di nere gualdrappe scendenti fino a terra, era veramente mirabile e maestoso, rimasero letteralmente coperte di fiori e di foglie gettate a piene mani dalle case.

Di tratto in tratto nella folla silenziosa si udiva come un mormorio d'applauso ed era quando qualche fatto veniva a destare la commozione del popolo. E fu grandissima e commovente l'impressione prodotta nella folla allorchè vide nel gruppo dei cavalieri della SS. Annunziata il cieco Duca di Sermoneta, che, grave d'anni, aveva pur voluto rendere l'estremo tributo d'affetto e d'onore all'amato Re, facendosi condurre a braccio da suo figlio il principe di Teano. Fecero pure moltissima impressione, nella sfilata del corteo, alcuni generali mutilati sui campi delle patrie battaglie e il conte Giustiniani, sindaco di Venezia, che guidava, nel corteo, la deputazione veneta, recando una bandiera decorata dal defunto Re con medaglia d'oro.

Allorchè il carro fu allo svolto delle Quattro Fontane, l'immensa folla si scoperse il capo, e quel movimento fu imitato per tutte le altre vie.

Nel giungere sulla Piazza di Spagna il carro ricevette dalla contessa Coello, moglie dell'ambasciatore spagnuolo, una stupenda ghirlanda di fiori freschi.

Alle 2,50 pomeridiane, quando il feretro entrò sotto il peristilio del Pantheon, il principe Amedeo proruppe in dirotto pianto.

Nel corteo mancava il principe Eugenio di Savoia Carignano, che per motivi di salute fu impedito di assistere alla funebre cerimonia.

Alle quattro pomeridiane tutto era finito e le trecento mila persone schierate lungo il passaggio del corteo, sgombravano lentamente ancora commosse dallo spettacolo solenne, imponentissimo a cui avevano assistito.

A TRENTO

Ieri, 17, fu celebrata nel duomo di Trento una messa funebre in suffragio di re Vittorio Emanuele. Vi assisteva gran parte della popolazione senza distinzione di classe. Le signore erano vestite a lutto. I negozi erano chiusi. La polizia non dorme. Si temono degli arresti.

A TRIESTE

Continuano a Trieste le dimostrazioni di lutto in onore di re Vittorio Emanuele. I teatri sono stati riaperti per ordine delle autorità, ma sono rimasti letteralmente vuoti.

Sono stati eseguiti molto arresti. Il direttore dell'*Indipendente* è ricercato attivamente dalla polizia austriaca.

Le signore triestine vestono a bruno in segno di lutto.

CRONACA

19 gennaio.

SOMMARIO

del Num. 3 della *Gazzetta Letteraria*.

Ai lettori.

La satira latina: L. Re.

Caratteri e figure: *Tonio* - Innominato.

Poesia: *La morte del Re* - Vittorio Salmini. — *Il cannone della Cittadella*, versi a una bambina - Corrado Corradino.

Il Pantheon d'Agrippa.

Leopardi e Vittorio Emanuele II - F. S.

Bibliografia: *Del trionfo della libertà*, Alessandro Manzoni — *Del sublime*, E. Liveriero — *La scintilla*, G. Scala Rizza — *La battaglia dell'Assietta*, Vittorio Dabormida.

Ciarle del sabbato - F. G. Vitale

Varietà.

Appendice: *Una vecchia zitella* - Olga Ossani.

SOCIETÀ PROMOTRICE dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento al Re Vittorio Emanuele II.

5ª *lista*.

Lista precedente L. 4025 — Calcagno Pietro 20 — Comelli Francesco 10 — Biancotti Giovanni 50 — Brun Luigi 25.

Totale della 5ª lista L. 4130.

NB. Nella lista di ieri invece di Ditta Gio. Montù e Comp., leggasi Ditta Giuseppe Montù e Comp. L. 250.

La Deputazione municipale torinese. — Ieri sera alle 8,50 fu di ritorno a Torino uno dei rappresentanti del Municipio mandati in deputazione a Roma: il commendatore Noli. Gli altri tre, dei quali erasi pur annunziato l'arrivo, probabilmente non giungeranno che nella giornata di lunedì, latori di una lettera di S. M. al Municipio di Torino.

Teatri. — Regio. — Questa sera il nostro massimo teatro riapre le sue porte colla seconda rappresentazione della *Traviata* ed il ballo *Sieba*.

Si dice che le signore interverranno vestite a lutto.

— Carignano. — La beneficiata dell'attrice signora Migliotti-Leigheb, annunziata per ieri sera, venerdì, fu rimandata a lunedì 21 corrente.

— Rossini. — Annunzio per questa sera la beneficiata dell'attrice signora Rosetta Solari.

L'avv. Gasca scrisse appositamente per lei un idillio campestre, intitolato: *Reseta la paisanota*.

— Balbo. — A giorni verrà da Bruxelles Miss Marilla, soprannominata la *donna-cannone*. Che colpi!...

I nostri lettori che leggono le nostre lettere di Berlino, dovranno ricordare certamente che di questa *celebrità vivente* ne fece già parola il nostro corrispondente della capitale della Germania quando si presentò in quel gran circo equestre.

Sarà una bella *novità* pei frequentatori del Balbo.

*** **Cronaca nera. — A Torino.**

Disgrazia. — Un ragazzino di 6 anni, nell'attraversare la via Roma al crocicchio della via Andrea Doria, cadde investito da una vettura del banchiere H..... Il povero piccino fu gravemente malconcio dalle zampe del cavallo e fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni.

*** *Ingenuità.* — Un giovane sui 22 anni, da Mondovì, venuto a Torino a riscuotere un credito, si lasciò ieri bellamente scroccare 35 lire da due sconosciuti col rancido stratagemma del cambio di biglietti di banca in oro. Il Giovanni Paolino, tale è il nome del credenzone, a stento salvò l'orologio dalle griufe dei suoi buoni amici.

*** *Mendicante prepotente.* — Il sig. Crispi, delegato di P. S., faceva arrestare ieri, in via Bellezia, un mendico prepotente, che nel tratto da via Bellezia a via Consolata più volte tentò di sfuggir di mano all'agente che l'avea agguantato. Ma invano, ei dovette rassegnarsi ad andar in gattabuia.

*** *Il ponte in ferro sul Po.* — Il ponte sospeso sul Po fu ieri alle 2 1/2 chiuso ai veicoli. In quell'ora, mentre vi passava una batteria di artiglieria di campagna, una delle grosse gomene, verso il borgo, si schiantò di botto.

Nel piegarsi andò a colpire e ferì gravemente al capo un certo Guido Novelli che per caso passava da quelle parti e cui furono prodigati soccorsi nella farmacia del Borgo e più tardi all'ospedale Mauriziano.

Ai due cancelli del ponte stanno di guardia alcuni carabinieri e nessun veicolo si lascia più transitare.

*** *Furto ed arresto.* — Un vetturino della Regia tabacchi mentre stava scaricando ieri sale e tabacchi sull'angolo delle vie Roma e Andrea Doria si accorse che tre ladruncoli avevano rubati da una cassa del barroccio quattro mazzi di sigari.

Il vetturino, in men che si dica, afferrò uno dei ladri e lo consegnò alle guardie di P. S.

*** *Arresti*: 1 per percosse in rissa, 1 ozioso, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per mandato di cattura, 2 sospetti in furti, 1 colto in flagranza di furto e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 *gennaio*.

Morti. — Coppo Margherita nata Gambina, di anni 67, di Pinerolo — Bogino Giuseppe, id. 42, di San Raffaele, birraio — Catella Rosa nata Ruis, id. 77, di Torino — Actis-Danna Vincenzo, id. 28, di Caluso, meccanico — Facciano Vincenzo, id. 52, di Torino, imballatore — Nina Samuele, id. 78, di Torino — Benati Matilde nata Munchia, id. 44, di Monforte — Magaetti Oscar, id. 9, di Torino — Valgioia Luigia nata Gramaglia, id. 53, di S. Mauro Torinese — Miraglio Giovanni, id. 60, di Castagnole Piemonte, negoziante — Calosso Eugenio, id. 12, di Torino — Pastore Giovanni Battista, id. 2, di Domodossola — Viglione Giuseppe, id. 74, di Cuneo — Chiarle Margherita nata Boella, id. 76, di Neive — Sturletti Anna nata Gabriolotti, id. 44, di Grugliasco — Bollati Luigi, id. 72, di Mortara, sellaio — Zocca Lucia, id. 18, di Caluso — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale 26, cioè a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in Torino 2.*

Nascite 16, cioè: maschi 10, femmine 6.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *A*) — o. 7: *La Traviata*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *La calunnia*.

Gerbino — o. 8: *Martin Lutero*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *T'impegnos* — *Rosета la paisanota*.

Nazionale — o. 8: *Na sery an famia* — *Un annunsi an quarta pagina*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia della Cernaja*. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
18 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,1	+ 1,8	4,1	77	14° 26'	calma	ser.
9 a.	741,6	+ 4,0	4,1	65	14° 23'	S E d.	ser.
12 m.	742,1	+ 6,8	4,9	67	14° 29'	calma	s. p. n.
3 p.	742,8	+ 9,2	3,6	41	14° 27'	S d.	ser.
6 p.	744,0	+ 7,2	4,2	55	14° 27'	S O d.	ser.
9 p.	745,2	+ 5,8	3,1	45	14° 26'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,1 / Massima + 9,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 gennaio + 1,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 20 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 30 — Tramonto, 5 9.

Nascere della **LUNA**, 7 18 sera. — Passaggio al meridiano, 1 29 matt. Tramonto, 8 45 matt.

Giorno della **Luna** 17°.

CORRIERE DEL MATTINO

19 gennaio.

GIURAMENTO DEL RE UMBERTO.

Oggi risuona di nuovo per tutte le città d'Italia il rombo del cannone; ma se quello dell'altro ieri era segno di lutto profondo, quello d'oggi è manifestazione d'un'esultanza piena di vive speranze.

Quello era l'addio mestissimo di tutto il popolo al Re spento, la cui salma scendeva all'eterno riposo nel sepolcro: questo è il saluto augurale della fiduciosa nazione al Re novello che si consacra cuore e mente, spada e senno alla difesa delle patrie leggi, del patrio onore, della patria libertà.

Quasi trent'anni or sono, con quella medesima formola giurava innanzi ai rappresentanti del piccolo Piemonte il re Vittorio Emanuele II, e come egli mantenesse il suo giuramento lo sa Europa tutta, e come quel primo atto da re del suo regno fosse augurio e principio di strenue gesta, di felici avvenimenti, lo ricorda il popolo riconoscente, lo scriverà la storia nelle sue più splendide pagine.

Che fedele del pari al giuramento oggi pronunciato in faccia ai rappresentanti di tutta Italia sia per essere il figlio del Re galantuomo, ne siamo certi; che inizio quest'atto solenne esser debba d'un regno parimente glorioso e felice, lo auguriamo alla nazione e al Re!

SOTTOSCRIZIONE
pel monumento a Vittorio Emanuele.

È una verità dolorosa, ma pur necessaria a dirsi.

Torino che ha dato la culla al primo Re d'Italia, che ha dimostrato un affetto secolare alla gloriosa dinastia Sabauda, che le ha consecrato in varie epoche e pace e beni e sangue; Torino in cui sono doviziose famiglie e un patriziato che ha così stretti vincoli d'affetto colla Reggia e colla Monarchia; Torino, dove pur fioriscono ed arti ed industrie e commercio, non ha ancora raccolto una somma che valga la pena contare per onorare la memoria di Vittorio Emanuele II.

Nè noi, nè altri ha ancora affermato qual genere di monumento debba innalzarsi al gran Re; ma parecchie città sorelle han pur dato esempi varii e generosi.

Milano innalzerà un monumento artistico, Brescia ha votato 200 mila lire perchè il più solenne monumento a perpetuare la memoria del Re Galantuomo sia il santuario dell'istruzione e l'ara della civiltà; Palermo vota *centomila* lire per un monumento e *centomila* per opere di beneficenza. Onore alle patriotiche città!

Torino pigli qual vuole dei nobilissimi esempi, ma Torino non sia inferiore a nessuna.

Ma la lentezza della cittadinanza torinese la si spiega con due cause:

La prima si è l'averle tolto la salma del suo Re. Disposta ai sacrificii, e tanto più generosa quanto più essi son grandi, Torino non rimpiange quest'uno grandissimo, ma bensì oggi rimpiange il modo con cui ministri, poco riverenti al lutto della nazione, glielo imposero. Senonchè bisogna pur rialzarci e mostrarci assai più al disopra dei maneggi altrui.

Una seconda causa di questa lentezza è l'esempio del nostro Consiglio municipale, dove la parola della legge ne ha sopraffatto lo spirito, e l'amore della legalità ha soffocato l'impulso dell'animo...

E aspetta ancora!...

Ma giova sperare che esso saprà con una votazione degna di Torino correggere la tardanza e dare l'esempio che s'aspettano i nostri concittadini.

Se però queste cause spiegano il fatto, non lo legittimano; e i Torinesi debbono dare e daranno certo assai miglior saggio che non finoggi della loro generosità e della loro fortezza d'animo.

NOTIZIE DA ROMA.

17 gennaio.

Il Senato corpo elettivo. — Dicesi che l'onorevole Crispi abbia interrogato parecchi autorevoli senatori circa la riforma del Senato in senso elettivo da lui progettata. Quasi tutti avrebbero risposto sostenendo che tale riforma sarebbe inopportuna. Tuttavia il signor Crispi nominerà una Commissione per istudiare la questione.

— *La condotta dei vescovi italiani.* — Una Congregazione cardinalizia si riunirà prossimamente per istabilire le istruzioni da mandarsi ai vescovi italiani circa la condotta che essi dovranno tenere di fronte al nuovo stato di cose.

— *Il generale Cialdini.* — La *Riforma* narra che il generale Cialdini fin dall'anno scorso aveva fatto vive istanze per essere esonerato dal suo ufficio d'ambasciatore a Parigi; e che ultimamente aveva rinnovato con tanta premura le sue sollecitazioni che il Ministero, pregandolo pur di restare, gli aveva concesso di assentarsi dalla sua residenza per tutto quel tempo che gli sarebbe occorso.

Poi il medesimo giornale soggiunge:

« Appena però il generale Cialdini seppe l'infausta notizia della morte di S. M. il Re, scrisse a S. E. il ministro Depretis dicendo che, atteso il recente grave e luttuoso avvenimento, ritirava le date dimissioni e si metteva a disposizione del Governo. »

L'arcivescovo di Palermo.

L'*Amico del popolo* di Palermo dice che monsignor arcivescovo Celesia ha manifestato il suo dispiacimento per la deliberazione della Giunta municipale di far celebrare le solenni esequie a Vittorio Emanuele in San Domenico e non nel Duomo, tempio più opportuno per le onorificenze funebri al Monarca e dove monsignor arcivescovo avrebbe solennemente officiato.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Dispacci da Tirnova, 14, recano che erano state aperte trattative per la resa di Viddino, ma che furono rotte perchè il comandante turco domandava, sia di trattare direttamente coi Russi e non coi Rumeni, sia di uscire con armi e bagagli. 8000 russi distaccati dall'esercito dell'ovest sono in marcia per Viddino.

— Secondo un dispaccio da Tiflis alla *Wiener Presse*, Ismail-Hakki-pascià, nuovo comandante supremo dell'esercito turco d'Asia, avrebbe offerto al generale russo Loris-Melikoff di abbandonargli Erzerum, a condizione che le sue truppe possano ritirarsi liberamente.

— La flotta turca del Mar Nero ha bombardato Sebastopoli, Eupatoria, Yalta e Teodosia (Kaffa) sulle coste di Crimea e Anapa sulla costa caucasiana.

Se veramente i Turchi sono disposti a far la pace, questi bombardamenti tardivi ed infruttuosi costituiscono un atto d'imbecillità, perchè non faranno che aumentare la somma delle indennità di guerra che domanderà la Russia.

— Da un dispaccio da Costantinopoli allo *Standard* togliamo che Filippopoli è stata completamente sgombrata dai Turchi, a cui fu dato l'ordine di ridurre la città in cenere. Le due città di Aidos e Karnabad furono incendiate.

Morte di Bulgaris.

Il giorno 11 è morto in Atene, per apoplessia, M. Bulgaris. Il defunto uomo di Stato nacque nel 1801; durante gli ultimi vent'anni tenne la presidenza del Ministero in varii periodi critici, ed era considerato come uno dei capi principali del partito costituzionale e conservatore.

Il cholera in Arabia.

Il cholera è scoppiato alla Mecca.

Fino al 31 dicembre si contavano 60 casi per giorno in quella città e 38 a Gedda.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.
Della sera.

Londra, 16. — *Camera dei Lordi.*

Beaconsfield constata che il Governo mantenne la neutralità. L'Inghilterra non è isolata: ne sono prova il ritiro del *memorandum* di Berlino, in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della Conferenza. Furono i Russi e i Turchi, e non l'Inghilterra, che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi, il Governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione.

Il passaggio dei Dardanelli è questione di interesse dell'Europa, come l'Egitto ed il possesso di Costantinopoli. Se la Camera non ha fiducia nei ministri, ne scelga altri; altrimenti dia loro i mezzi di agire per continuare a meritare la sua fiducia.

La Camera approva l'indirizzo.

Camera dei Comuni. — Hartington desidera spiegazioni sull'invio della flotta a Besika e sui tentativi di mediazione. Biasima certi eccitamenti bellicosi, e rimprovera il Governo di avere respinto il *memorandum* di Berlino. Critica la sua condotta e non ammette la domanda di sussidi. Dice che sarebbe una grande follia che l'Inghilterra partecipasse alla guerra.

Northcote risponde, e dice che il Governo ignora ancora le condizioni della Russia; ma quali esse sieno, bisognerà che ricevano l'assenso delle altre potenze, se le condizioni di pace pregiudicassero le stipulazioni vigenti fra le potenze europee e non soltanto fra la Turchia e la Russia. Dichiara che pel momento non ha proposte a fare, ma crede conveniente di mettersi in situazione di prendere le precauzioni necessarie.

Desidera di evitare gli errori della guerra, ma crede venuto il momento di prevenire con un passo conveniente le complicazioni temute.

Gladstone non può biasimare il Governo, non avendo questo presentato proposte.

Mitchell ed Henry presentano un emendamento all'indirizzo, recante dovere il Parlamento esaminare i reclami dell'Irlanda.

Discussione animatissima. Il seguito della discussione a domani.

Madrid, 17. — La colonia italiana assistette al servizio funebre per il re Vittorio. Grande folla.

Lisbona, 17. — Il servizio funebre pel re Vittorio fu celebrato nella cappella del palazzo. Il Re ricevette gl'indirizzi di condoglianza dei municipii di Lisbona e di Porto.

Madrid, 17. — Il Senato approvò il matrimonio del Re.

Bruxelles, 18. — Il *Nord* trova il discorso della regina Vittoria pacifico; tuttavia i Turchi potrebbero trovarvi materia di sperare l'aiuto inglese, se continuano nella guerra. Da questo punto di vista il discorso non è atto a favorire il pronto e felice esito delle trattative, che stanno per aprirsi a Kasanlik.

Del mattino.

Roma, 18. — È inesatta la voce fatta correre di corone deposte sul feretro del Re da studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste e deposta, è quella della Colonia italiana della detta città.

Londra, 18. — Il libro azzurro è pubblicato. La corrispondenza diplomatica, relativa alla mediazione inglese, incomincia col 12 dicembre, e finisce col 14 corr. Nulla di nuovo: eccettuato che la Russia spedì ai suoi generali le condizioni dell'armistizio con messaggeri, invece che per telegrafo.

Un dispaccio di Derby racconta ch'egli dichiarò a Musurus che l'Inghilterra, non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia, e la Russia respingendo la mediazione, ogni passo era inutile.

Il *Times* dice: « Nulla havvi di più soddisfacente della dichiarazioni del messaggio, e dei discorsi dei Ministri. La riunione del Parlamento dissipò una grande ansietà. »

Roma, 18. — Il Re inviò al Municipio di Roma 50 mila lire per gli istituti di beneficenza ed altre 50 mila al cardinale vicario, perchè le distribuisca ai poveri.

Firenze, 18. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo pel secondo semestre 1877 in lire cinquantuna, pagabile dal 4 febbraio.

Bombay, 18. — Proveniente da Genova giunse il vapore *Arabia*, della Società Rubattino.

Pest, 18. — Il deputato Miletics (*) fu condannato per alto tradimento a cinque anni di lavori forzati.

Roma, 18. — Il *Diritto* dice che si attende il generale Glinka, inviato dallo Czar, per felicitare il re Umberto.

Le due navi italiane sequestrate nel Bosforo furono poste in libertà.

Londra, 18. — La Colonia italiana erasi sottoscritta al Consolato per celebrare ieri una Messa solenne per il re Vittorio Emanuele nella chiesa italiana. Il clero della chiesa domandò all'arcivescovo Manning a Roma l'autorizzazione. Manning rispose che erano permesse Messe basse, ma proibite le Messe solenni. Viva irritazione nella Colonia italiana.

Nuova-York, 18. — Servizi funebri vennero celebrati ieri dalle Colonie italiane in tutte le principali città degli Stati Uniti.

Roma, 18. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il collegio di Francavilla ha eletto Zuccaro.

Oggi le Presidenze del Senato e della Camera si recarono al Quirinale a presentare i loro omaggi alla Regina di Portogallo ed ai principi Amedeo e di Carignano. La Regina ed i Principi, rispondendo alle espressioni di condoglianza, dissero che i sentimenti unanimi manifestati dalla nazione furono un conforto al loro grande dolore.

Venezia, 18. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una circolare del Patriarca che invita il clero a celebrare un ufficio funebre al re Vittorio, eminentemente affettuosa e riverente.

Costantinopoli, 18. — I plenipotenziarii ottomani partiranno oggi da Adrianopoli per recarsi a Tirnova, stazione ove trovasi il granduca Nicolò.

Mancano notizie precise sulla marcia dei Russi e sulla situazione di Suleyman.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi videro ieri a Tirnova il granduca Nicolò, che dichiarò che tratterebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi. Fu telegrafato l'ordine di sgombrare Adrianopoli.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri giovedì decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

(*) Miletics è un deputato ungherese che rappresenta uno dei distretti slavi annessi alla Corona d'Ungheria. Egli fu l'anno scorso arrestato per imputazione di alto tradimento avendo congiurato coll'Omladina e colla Serbia per separare la Schiavonia ed i confini militari dell'Ungheria ed annetterli alla Serbia. Il procuratore del Re domandava la condanna a morte od ai lavori forzati a vita. (*Nota della Direzione*).

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

TRIESTE, 18. — *Vienna.* — Parecchi giornali pretendono che il principe Gorciakoff abbia già comunicato ad Andrassy e Bismarck le condizioni per l'armistizio ed i preliminari di pace secondo le intenzioni russe.

Il fatto può essere vero, ma nulla ancora ne è trapelato. Il pubblico nulla conosce, e le notizie pubblicate finora dai giornali sono o inventate o tendenziose.

Belgrado. — I Serbi sono giunti presso Prishtina, al sud di Novi-Bazar, per la strada di Leskovatz, e saranno presto padroni del capo settentrionale della ferrovia di Salonicchio. Da Prishtina le truppe scenderanno sopra Mitrovitza per impadronirsi della stazione ed impedire il futuro vettovagliamento di Novi-Bazar.

Assim-pascià concentra 10,000 uomini a Kurshumlie (nella valle della Topolnitza, a sud-ovest di Nissa). Tutte le vie di ritirata gli sono precluse fuorchè verso Novi-Bazar.

Costantinopoli. — L'avanguardia russa, comandata dal generale Gurko, è arrivata presso Adrianopoli. La ferrovia Adrianopoli-Filippopoli è intercettata perchè i Russi sono padroni della ferrovia fino a Tirnova (piccolo borgo a poche miglia a ovest di Hermanli) e del telegrafo fino a Hermanli.

Bucarest. — Una sortita dei Turchi da Viddino fu respinta dalle truppe rumene. Le truppe che bloccano Viddino sono esclusivamente rumene; i Russi non operano nel distretto di Viddino.

Sira. — Una banda di insorti greci è sbarcata sulle coste di Tessalia.

PARIGI, 18, ore 5,40. — I capi dell'estrema Sinistra hanno deciso che, dopo che sarà votata la legge preparata dal ministro guardasigilli Dufaure sull'amnistia pei delitti di stampa commessi dal 16 maggio al 15 dicembre, essi deporranno una domanda di amnistia plenaria in favore dei condannati della Comune.

ROMA, 18, ore 6,17. — Oggi si tenne alla Camera una seduta preparatoria affine di procedere all'estrazione di tre deputazioni che avranno domani l'incarico di ricevere il re Umberto, la regina Margherita e la regina Maria Pia di Portogallo. In quest'occasione alcuni deputati porsero i loro reclami contro il fatto dell'avere il Ministro dell'interno assunta la direzione della funzione, mentre spettava alla presidenza della Camera.

Essi reclamarono pure contro le offese fatte alla Camera di *Fanfulla*, il quale nel suo numero di giovedì, 17 corrente, chiamò la seduta di mercoledì scorso *ridicola* e la Camera dei deputati *balorda*, e contro un telegramma dell'*Agenzia Stefani* circa i concerti passati tra i cosidetti capi dei gruppi parlamentari di non prendere la parola nella seduta di mercoledì scorso dopo l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e l'on De Sanctis, vice-presidente della Camera.

Del mattino.

PALERMO, 18, ore 6,35 (Ritardato). — Oggi ebbe luogo la riunione del Consiglio comunale, e si votarono le proposte di stanziare L. 100,000 per l'erezione di un monumento al defunto Monarca e di erogare L. 100,000 a scopi di beneficenza per onorare la memoria del gran Re che il popolo ha perduto.

PARIGI, 19, ore 8,15. — Il discorso della Regina Vittoria è molto commentato nei nostri circoli diplomatici. Le interpretazioni sono varie. Secondo gli uni, il discorso è bellicoso ed è il primo passo dell'Inghilterra verso la guerra. Secondo gli altri, esso è pacifico, e non tende ad altro che ad indurre l'Austria a domandare un Congresso d'accordo coll'Inghilterra e costringere la Russia ad aderirvi.

Regna generalmente la persuasione che la Russia voglia andare fino alla fine, cioè impadronirsi di tutta la Rumelia e di tutta l'Armenia per poter dettare la pace a Costantinopoli, o almeno ad Adrianopoli. Se le trattative di Kasanlik non riescono, credesi sia da aspettarsi un'insurrezione generale nelle provincie greche, macedoni ed albanesi. Se l'Inghilterra non arresta queste complicazioni probabili, la Russia, che ora non vuole che lo smantellamento della Turchia, ne provocherà più tardi lo smembramento.

Credesi di sapere già quali siano le intenzioni della Russia relativamente alla questione degli stretti. Essa domanderà che gli stretti rimangano chiusi, ma che la Turchia non abbia flotta nel Mar Nero, oppure che gli stretti rimangano aperti e vengano cedute alla Russia le isole di Tenedos o Mitilene.

ROMA, 19, ore 9,25. — Il Principe imperiale di Germania acconsentì di fermarsi in Roma fin dopo la cerimonia del giuramento reale, dietro le vive istanze del re Umberto, il quale gli disse: « La vostra presenza mi recherà fortuna. »

Il principe Federico Guglielmo telegrafò all'Imperatore, e n'ebbe in risposta di rimaner pure.

— I Principi stranieri ed i delegati esteri manifestarono la loro ammirazione per i modi tenuti nei funerali, e l'ordine perfetto che regnò durante la imponentissima funzione.

— Per ritardi ferroviari, ieri soltanto potè arrivare in Roma il generale Resan, inviato speciale di re Alfonso.

— Per quest'oggi è aspettato il Duca di Genova da Baireuth.

— La seduta del giuramento ha luogo alle ore 2.

Il cerimoniale per la seduta reale è fissato così: La partenza del Re e della Regina dal palazzo avrà luogo al tocco e mezzo; la seduta è stabilita per le due. Re Umberto entrerà nell'aula col Duca d'Aosta e il Principe di Carignano, i ministri, la sua Casa militare, le presidenze delle deputazioni del Senato e della Camera.

Il Ministro dell'interno, presi gli ordini dal Re, inviterà i senatori e i deputati a sedere.

Il Ministro guardasigilli annunzierà che Sua Maestà il Re riunì le Camere per prestar giuramento in conformità all'articolo 22 dello Statuto.

Il Re giurerà secondo le formalità dello Statuto. Il Ministro guardasigilli presenterà al Re tre pergamene identiche contenenti la formula, e inviterà Sua Maestà a sottoscriverle.

Leggerà quindi la formula del giuramento ai senatori, ed il Ministro dell'interno la leggerà ai deputati.

Le Deputazioni sono così composte:

Quella del Senato che riceverà il Re alla porta del Parlamento sarà composta dal presidente Tecchio e dagli onorevoli senatori Tommaso Corsi, Zini, Saracco, Cavalli, Rosa e Serra Francesco.

Quella che riceverà la Regina si comporrà dagli onorevoli Conforti, vice-presidente, Piedimonte, Astengo, Monaco La Valletta, De Sonnaz, Cosenz, Piovana, Rossi Alessandro.

Riceveranno la regina Pia i senatori Durando, vice-presidente, Reali, Martinelli, Bertea, Casati, Alfieri, D'Adda e Borzi Antonio.

La Deputazione della Camera incaricata di ricevere il Re sarà composta dei deputati: Guiccioli, Corbetta, Toscanelli, Patrizi, Cucchi Francesco, Mangilli, Ungaro, Saint-Bon, Berti Domenico.

Quella che dovrà ricevere la Regina, dei deputati: Ricotti, Bertolini, Giambastiani, D'Amico, Plutino Agostino, D'Amore, Tuminelli, Adamoli, Gandolfi.

Quella incaricata di ricevere la regina Pia, dei deputati: Bonghi, Demanzoni, Fano, Carini, Camici, Sella, Corazza, Dezza, Morelli, Donato.

— È certo che il Re avrà un'accoglienza bellissima.

Dicesi che dopo prestato il giuramento il Re pronunzierà un importante discorso.

— Ieri sera il Re e la Regina andarono in forma privata affatto a pregare sulla tomba del Re.

— L'on. Depretis è indisposto. Forse non potrà intervenire alla seduta.

— Ieri le presidenze del Senato e della Camera presentarono le loro condoglianze ed omaggi alla regina di Portogallo, al principe Amedeo ed al Principe di Carignano.

— Il *Popolo Romano* assicura che questa sera avrà luogo la pubblicazione di un'amnistia.

— La Banca Nazionale ha fissato in lire 51 il dividendo dello scorso semestre, e deliberò di sottoscrivere per 100 mila lire al monumento del re Vittorio.

— Da lunedì prossimo i servizi della Divisione del commercio saranno assunti dal Ministero del tesoro.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.